

Associazione Temporanea di Imprese tra:



HYM. STUDIO
Ingegneria idraulica

Hydrodata S.p.A. capogruppo mandataria:
via Pomba 23 - 10123 TORINO tel. 011 55 92 811, fax 011 56 20 620
e-mail: hydrodata@hydrodata.it www.hydrodata.it

Hy.M. Studio mandante:
via Pomba 23 - 10123 TORINO tel. 011 56 13 103, fax 011 55 92 891
e-mail: hym@hymstudio.it www.hymstudio.it



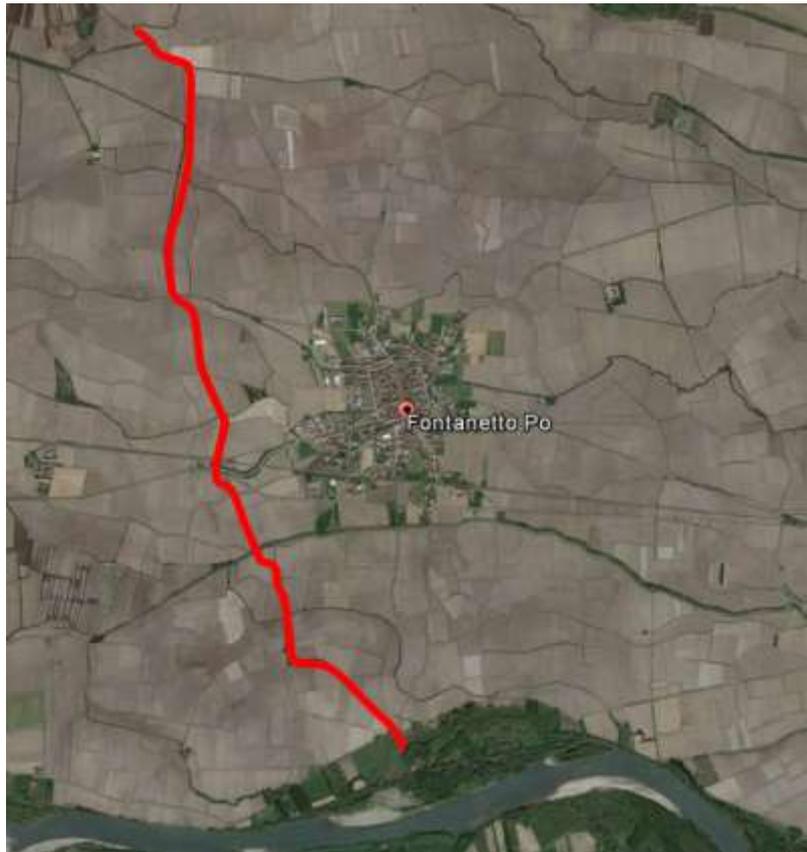
COMUNE DI FONTANETTO PO

Provincia di Vercelli



REALIZZAZIONE CANALE SCOLMATORE AD OVEST DI FONTANETTO PO

PROGETTO DEFINITIVO



VARIANTE URBANISTICA AL P.R.G. COMUNALE Comune di FONTANETTO PO Relazione illustrativa

CODICE DOCUMENTO										ELABORATO	
3218	-	1	0	-	0	0	1	0	0	DOC	1

00	APR 21	M.CODO	R.BERTERO	C.SOLDERA	
REV.	DATA	REDAZIONE	VERIFICA	AUTORIZZAZIONE	MODIFICHE

INDICE

1.	PREMESSA	1
2.	CONTENUTO DELLA VARIANTE	1
3.	DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE	2
1.1	Sezioni tipo del canale scolmatore in progetto	2
1.2	Schemi di intervento	4
1.3	Profilo longitudinale (fondo scorrevole) del canale scolmatore	5
4.	INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE VIGENTI	5
4.1	Strumenti di pianificazione territoriale e paesistica	5
4.1.1	Il Piano Territoriale Regionale piemontese: PTR	5
4.1.2	Il Piano Paesaggistico Regionale piemontese: PPR	6
4.1.3	Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vercelli - PTCP	11
4.1.4	Il Piano d'Area del Parco fluviale del Po – tratto vercellese alessandrino	20
5.	IL PIANO REGOLATORE COMUNALE	23
5.1	Classificazione acustica dell'area di studio (rif. comma 7, punto 4 della D.G.R. n. 9-11616 del 02/02/2004)	24
5.2	Compatibilità con le prescrizioni normative della pianificazione urbanistica	26
6.	INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO CON IL SISTEMA DEI VINCOLI PAESISTICI VIGENTI	27
6.1	Immobili o aree dichiarate di notevole interesse pubblico: artt. 136 - 141 - 157 D.Lgs. 42/04	27
6.2	Presenza di aree tutelate per legge: art. 142 del D.Lgs. 42/04	27
6.3	Valutazione dell'impatto paesaggistico	28
6.4	Opere mitigative	29
7.	VERIFICA DELLA PROCEDURA DI VIA	29

1. PREMESSA

La presente relazione riguarda la Variazione Urbanistica del Piano Regolatore vigente (Progetto definitivo del PRG – Variante Strutturale n. 1 di adeguamento al PAI adottata con **delibera del C.C. n. 10 del 11/04/2006**, integrata con le controdeduzioni alle osservazioni regionali **delibera C.C. n.21 del 28/09/2007**) del Comune di Fontanetto Po, in Provincia di Vercelli, relativamente ai lavori finalizzati alla realizzazione del canale scolmatore per la difesa dell'abitato di Fontanetto Po, nel territorio dell'omonimo Comune in Provincia di Vercelli.

In ottemperanza e rispondenza ai disposti della legge regionale 56/77, la variante urbanistica esplicherà i suoi effetti ai soli fini della realizzazione delle opere previste dal progetto definitivo, contestuale oggetto del medesimo procedimento approvativo.

2. CONTENUTO DELLA VARIANTE

La Variante urbanistica in oggetto si rende necessaria a seguito del progetto di realizzazione del canale scolmatore di lunghezza circa 4500 m in una zona definita come "Area agricola", e la contestuale apposizione del vincolo espropriativo (in blu nella figura sottostante) dei terreni occupati in modo definitivo dall'opera (canale e piste alzaie, con relativi rilevati arginali), per una larghezza pari a circa 29 m nei tratti ove la base del canale è pari a 10 m e 35 m dove la base del canale è di 16 m (il limite corrisponde al piede esterno del rilevato arginale).

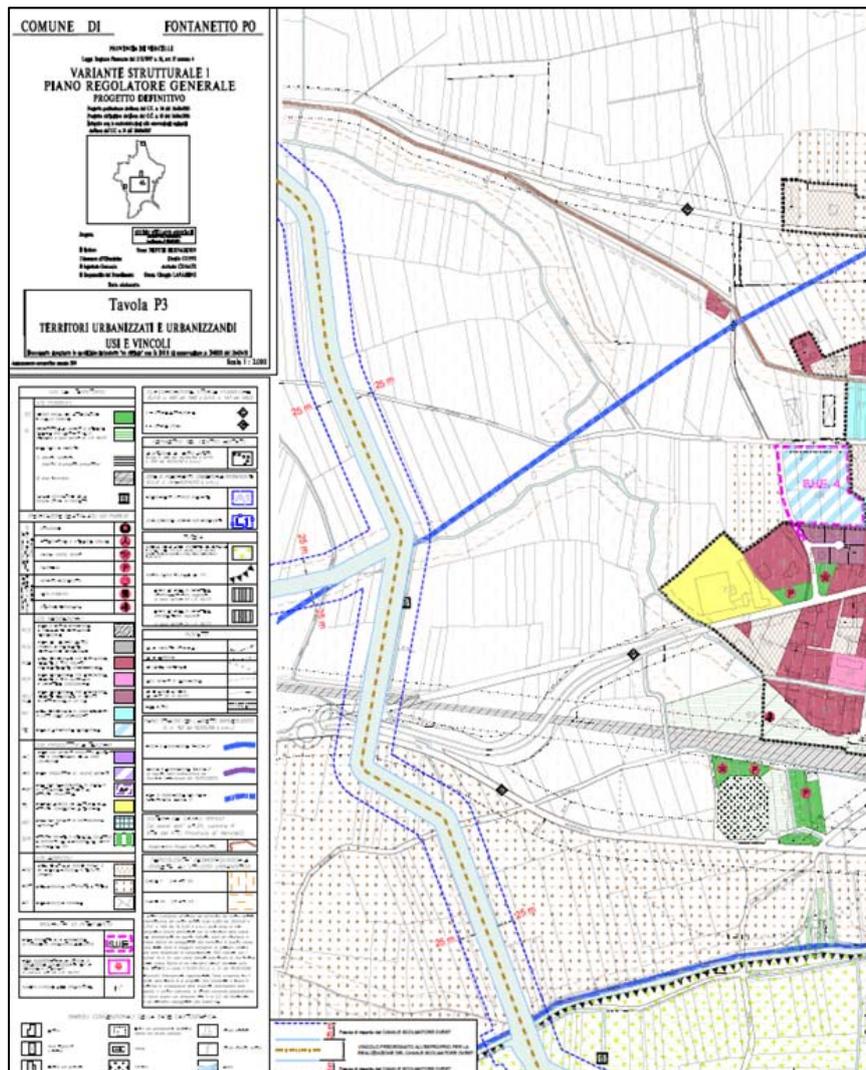


Figura 1- Stralcio della Tavola P3 - Territori Urbanizzati e urbanizzandi EXOFF della Variante strutturale n.1/2007 del PRG del Comune di Fontanetto Po, con la sovrapposizione dei tematismi inerenti la Variante di cui all'oggetto.

Dal punto di vista della pianificazione urbanistica, il canale scolmatore in progetto è un'opera di interesse pubblico, di salvaguardia idrogeologica ed idraulica del territorio e del centro abitato di Fontanetto Po (intervento legato anche alla sicurezza dei manufatti esistenti) ed è compatibile con le norme del PRGC vigente.

Si procederà, quindi, con l'inserimento della fascia di rispetto di 25 m del canale scolmatore OVEST, da entrambi i lati (come già attualmente previsto per i canali principali - art. 13 – fasce fluviali e sponde delle rogge e dei canali delle NTA) e del vincolo preordinato all'esproprio per la realizzazione del nuovo scolmatore.

3. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE

Il progetto prevede la realizzazione di un canale scolmatore delle portate eccedenti quelle che sono le capacità di deflusso delle rogge irrigue esistenti all'interno del concentrico di Fontanetto, a partire dalla zona immediatamente a sud dei confini del SIC "Palude di San Genuario".

Il nuovo canale scolmatore si originerà lungo la Roggia Cerca, subito a valle del nodo idraulico in corrispondenza della derivazione della Roggia Stura, si svilupperà lungo il territorio agricolo a ovest dell'abitato di Fontanetto Po ed avrà termine subito a valle della confluenza con la Roggia Logna dopo un percorso di circa 4,5 km.

In corrispondenza dell'immissione della Logna verrà realizzata un'area di transizione per il passaggio dallo scolmatore in progetto alla sezione di deflusso naturale che si presenta con un andamento sinuoso all'interno dell'area golenale di Po; lungo questo esteso tratto di canale non verrà effettuato alcun intervento prediligendo il mantenimento della connotazione naturale del canale in un'area golenale già di per sé deputata all'eventuale esondazione dei livelli idrici di piena.

Nello sviluppo del tracciato ed a seguito dell'esame delle interferenze con la rete locale dei canali irrigui, sono stati individuati gli interventi necessari al conseguimento degli obiettivi di progetto ed in particolare alla soddisfazione della duplice esigenza di garantire una adeguata garanzia di sicurezza nei confronti degli eventi di piena ma, nel contempo, consentire la quotidiana funzione irrigua dei canali presenti sul territorio a servizio dei terreni agricoli.

1.1 Sezioni tipo del canale scolmatore in progetto

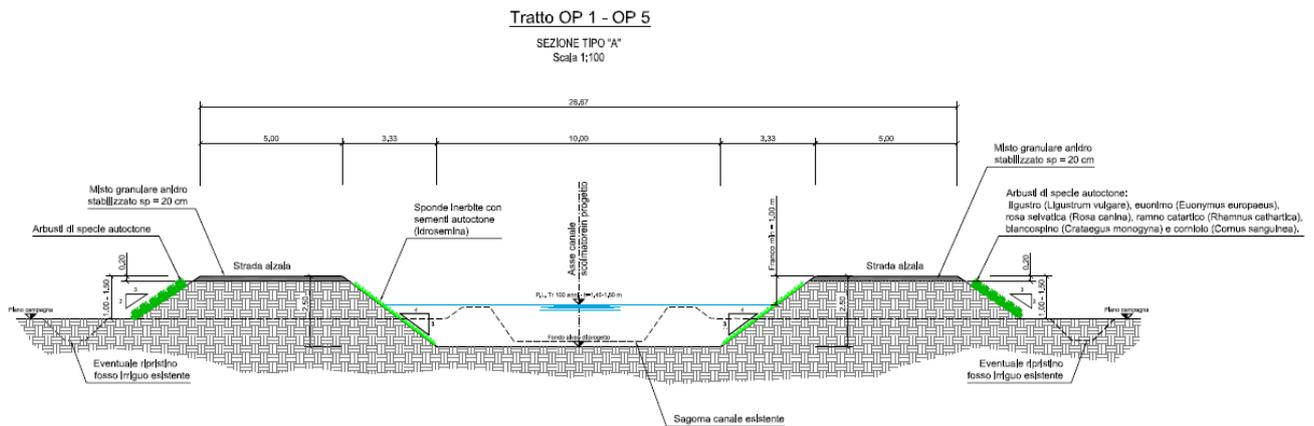
Le tre diverse tipologie di sezioni previste, si differenziano per la larghezza della sezione di deflusso che parte da un valore pari a $L=10,00$ m per poi proseguire con una larghezza pari a 16 m e terminare, nel tratto a maggior pendenza longitudinale, ad una sezione ristretta pari a 14 m.

Il canale scolmatore in progetto è stato progettato ottimizzando le sezioni tipo in funzione di diversi fattori, quali: le altezze idriche di deflusso delle portate con tempo di ritorno pari a 100 anni, il franco idraulico rispetto alla testa degli argini (piste alzaie) ed all'intradosso degli attraversamenti, la presenza della falda superficiale che si attesta intorno alla quota di 1,5-1,8 m dal piano campagna, il bilancio di movimentazione del terreno (scavi e riporti).

Tra l'opera 1 (progr. 0,00 m) e l'opera 5 (progr. 697,06 m):

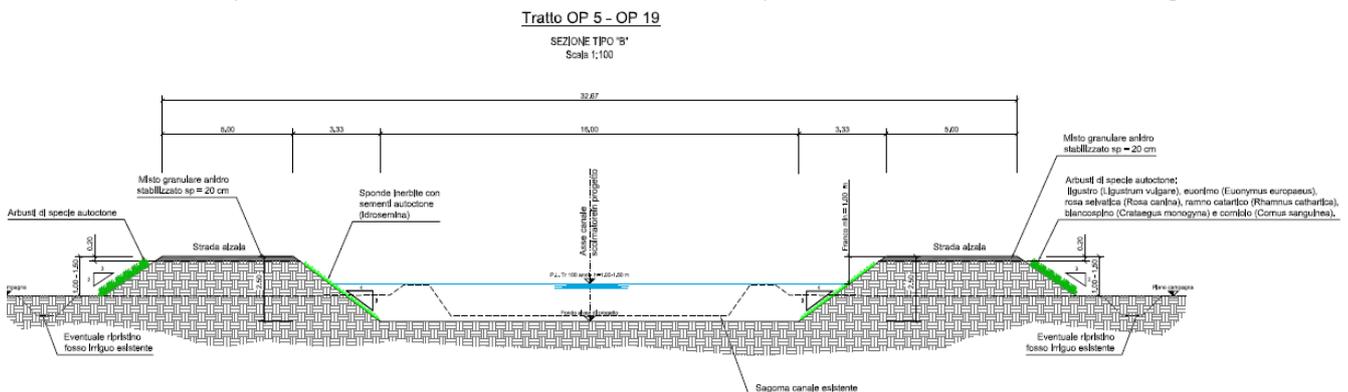
- il fondo del canale ha una larghezza pari a 10 m;
- l'altezza interna del canale è pari a 2,50 m;
- le sponde hanno una pendenza 4 su 3 (base 4 altezza 3) e se ne prevede l'inerbimento;
- le piste alzaie hanno una larghezza pari a 5,0 m (dimensione sommità argine);

- le scarpate esterne dell'argine hanno una pendenza 3 su 2 (base 3 altezza 2) ed un'altezza indicativa pari a circa 1,0 m; è previsto l'inerbimento e la messa a dimora di piantine di arbusti autoctoni (una ogni 2 ml).



Tra l'opera 5 (progr. 697,06 m) e l'opera 19 (progr. 3.240,91 m):

- il fondo del canale ha una larghezza pari a 16 m;
- l'altezza interna del canale è pari a 2,50 m;
- le sponde hanno una pendenza 4 su 3 (base 4 altezza 3) e se ne prevede l'inerbimento;
- le piste alzaie hanno una larghezza pari a 5,0 m (dimensione sommità argine);
- le scarpate esterne dell'argine hanno una pendenza 3 su 2 (base 3 altezza 2) ed un'altezza indicativa pari a circa 1,0 m; è previsto l'inerbimento e la messa a dimora di piantine di arbusti autoctoni (una ogni 2 ml).



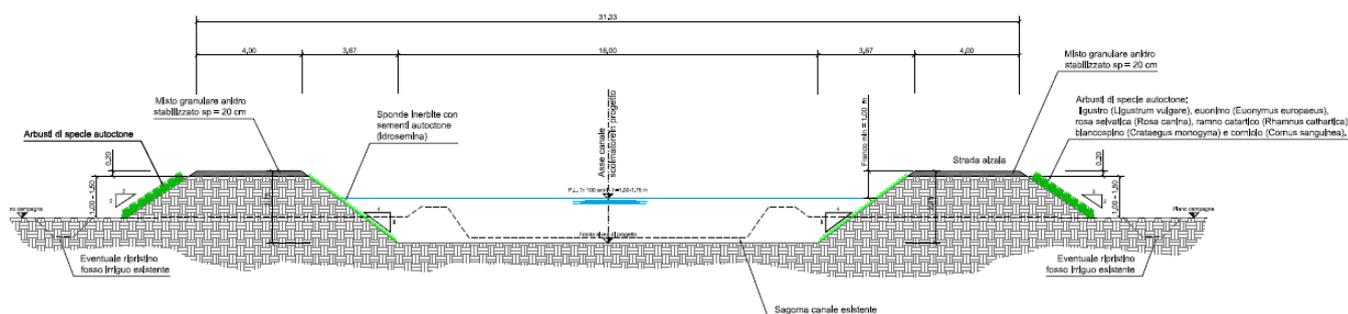
Tra l'opera 19 (progr. 3.240,91 m) e la fine del canale (progr. 4.660,00 m – immissione Roggia Logna):

- il fondo del canale ha una larghezza pari a 16 m (che si riduce a 14 in corrispondenza dell'immissione nel tratto di raccordo con la Roggia Logna e con il canale di scarico esistente nel fiume Po);
- l'altezza interna del canale è pari a 2,75 m;
- le sponde hanno una pendenza 4 su 3 (base 4 altezza 3) e se ne prevede l'inerbimento;
- le piste alzaie hanno una larghezza pari a 4,0 m (dimensione sommità argine);
- le scarpate esterne dell'argine hanno una pendenza 3 su 2 (base 3 altezza 2) ed un'altezza indicativa pari a circa 1,0 m; è previsto l'inerbimento e la messa a dimora di piantine di arbusti autoctoni (una ogni 2 ml).

Tratto OP 19 - OP 23

SEZIONE TIPO "C"

Scala 1:100



1.2 Schemi di intervento

Nel seguito vengono descritti gli schemi di intervento relativi alle singole opere in progetto che dovranno essere realizzate per assolvere ad una doppia funzione del sistema idrico che consenta il funzionamento del reticolo irriguo esistente (e delle relative prese d'acqua) e, contemporaneamente, garantisca lo smaltimento delle portate di piena a garanzia di sicurezza idraulica nei confronti dell'abitato di Fontanetto Po per un tempo di ritorno pari a 100 anni.

N° OPERA	Progr. (m)	Denominazione	Rif. ingrandimento rilievo topografico	Portata di monte (mc/s)	Larghezza canale a monte (m)	Quota fondo scorrevole canale PROGETTO	Quota fondo scorrevole ATTUALE (m s.m.)	Abbassament o fondo scorrevole canale (m)
N.				Pm	La	Qsf0	Qsf att	
OP.1	0,00	Inizio canale scolmatore	1	11,70	4,50	144,12	144,10	-0,02
OP.2	119,65	Guaderoglio	2	11,70	10,00	144,09	144,36	0,27
OP.3	337,24	1° Invaso - derivazione Cerca	--	11,90	10,00	144,02	144,23	0,21
OP.4	504,50	Sifone fosso irriguo	3	7,40	10,00	143,97	144,12	0,15
OP.5	697,06	Invaso sul FONNA	--	7,40	16,00	143,92	144,36	0,44
OP.6	805,00	1° presa laterale	4	20,80	16,00	143,88	144,60	0,72
OP.7	960,43	FONNA B - Gambalona	5	20,80	16,00	143,84	144,34	0,50
OP.8	1.026,26	2° presa laterale	6	18,30	16,00	143,82	144,30	0,48
OP.9	1.223,79	3° presa laterale ponte can.	7	18,30	16,00	143,76	144,18	0,42
OP.10	1.357,79	4° e 5° presa laterale ponte can.	8	18,30	16,00	143,72	144,06	0,34
OP.11	1.474,04	6° presa laterale	9	18,30	16,00	143,68	143,93	0,25
OP.12	1.633,64	2° Invaso derivazione FONNA	10	18,30	16,00	143,63	143,75	0,12
OP.13	1.913,60	sifone per fosso irriguo	13	18,30	16,00	143,29	143,12	-0,17
OP.14	2.135,35	7° presa laterale con sifone	14	18,30	16,00	143,01	143,10	0,09
OP.15	2.394,02	roggia Chiusa	15	18,30	16,00	142,70	142,73	0,03
	2.435,48	8° presa laterale	16	16,90	16,00	142,68	142,70	0,02
OP.16	2.638,62	FFSS	17-18	16,90	16,00	139,00	--	--
	2.675,09	SP33		16,90	16,00	139,00	--	--
	2.695,27	SP31 bis		16,90	16,00	139,00	--	--
OP.17	2.900,47	3° Invaso (attraversamento SNAM)	19	16,90	16,00	142,15	--	--
OP.18	2.996,30	9° presa laterale	20	16,90	16,00	142,06	142,56	
OP.19	3.240,91	4° Invaso - Camera		16,90	16,00	141,85	142,28	0,43
OP.20	3.523,70	Presa laterale con ponte canale	24	34,20	16,00	141,39	141,28	-0,11
OP.21	3.673,05	REALE	25	34,20	16,00	140,97	140,97	0,00
	3.809,10	ponte canale	26	34,20	16,00	140,83	141,03	0,20
OP.22	4.291,33	5° invaso (preesistente)	29	34,20	16,00	139,51	139,79	0,28
OP.23	4.658,55	LOGNA		34,20	16,00	135,40	135,40	--

1.3 Profilo longitudinale (fondo scorrevole) del canale scolmatore

L'andamento altimetrico del fondo scorrevole del nuovo canale scolmatore in progetto, segue l'andamento naturale del territorio che attraversa; dalle risultanze della campagna topografica effettuata si evidenzia una modesta pendenza naturale dei terreni in direzione Nord-Sud verso l'area golena del Po, in sinistra idraulica. Si tratta di pendenze prossime allo zero che in fase di progettazione sono state pressoché mantenute tali al fine di evitare approfondimenti eccessivi degli scavi e conseguenti rischi di depauperamento della falda idrica.

Oltre tali aspetti, la definizione del profilo di fondo del canale scolmatore è stato caratterizzato dalla presenza di alcune interferenze (sottoservizi quali metanodotto o oleodotti) la cui quote altimetriche non possono essere modificata e che ne hanno quindi determinato l'andamento altimetrico di progetto.

Analogamente, la necessità di interscambio tra canali irrigui o al contrario la netta separazione tra essi, ha condizionato pesantemente la definizione del profilo longitudinale di fondo determinando alcune quote vincolanti del profilo stesso; in conseguenza di ciò lungo il profilo di progetto sono presenti alcuni attraversamenti in sifone in corrispondenza della linea ferroviaria, strada provinciale n. 33 e strada statale 31 bis, nonché in corrispondenza della roggia Camera.

4. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE VIGENTI

4.1 Strumenti di pianificazione territoriale e paesistica

Per un inquadramento sotto l'aspetto della pianificazione territoriale, tra gli strumenti previsti dalla Legge Urbanistica Regionale L.R. 56/77 "Tutela ed uso del suolo", sono stati considerati dal punto di vista prescrittivo e di indirizzo i seguenti Piani:

- PTR "Piano Territoriale Regionale 2011" redatto dalla Regione;
- PPR "Piano Paesistico Regionale 2015" redatto dalla Regione;
- PTC "Piano Territoriale Provinciale" redatto dalla Provincia di Vercelli;
- PRG "Piano Regolatore Generale" del Comune di Fontanetto Po.

4.1.1 Il Piano Territoriale Regionale piemontese: PTR

Il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR) è stato approvato dal Consiglio Regionale del Piemonte con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011; l'art. 4 delle Norme di Attuazione recita:

"Il PTR costituisce atto di indirizzo per la pianificazione territoriale e settoriale di livello regionale, sub-regionale, provinciale e locale per un governo efficiente e sostenibile delle attività sul territorio della regione".

Si compone di elaborati grafici di caratterizzazione del territorio detti Tavole della Conoscenza, che per quanto riguarda l'area interessata dall'intervento riportano le seguenti indicazioni:

- **Tav. a.** il territorio comunale è individuato come territorio di pianura con prevalenza di aree agricole a risicoltura, in prima classe di capacità di uso del suolo; il centro storico del capoluogo comunale è indicato tra i centri storici di maggiore rilevanza.
- **Tav. b.** l'asta del fiume Po è indicata come elemento di connessione della rete ecologica, contornato da aree di interesse naturalistico (SIC/ZPS, aree protette), presenti anche nella porzione a nord del Comune.
- **Tav. c.** l'area di interesse si colloca nell'AIT (Ambito di integrazione Territoriale) n. 17 Vercelli, attraversato dalla rete ferroviaria e da numerose strade di livello regionale.

Nessuna indicazione specifica emerge dalle **Tavole d, e, f1 e f2**.

La "Tavola di progetto", in scala 1:250.000, illustra i principali scenari ed indirizzi per lo sviluppo e la pianificazione dei sistemi locali; in particolare rappresenta le potenzialità strategiche dei diversi ambiti di integrazione territoriale (AIT) in rapporto ai temi strategici di rilevanza regionale e alle strategie di rete. Fontanetto Po è inserito nel *Polo di innovazione produttiva Vercellese: biotecnologie e biomedicale, energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica*.

4.1.2 Il Piano Paesaggistico Regionale piemontese: PPR

Il PPR del Piemonte, rilettura e approfondimento del precedente PPR del 2009, è stato approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) e la Regione Piemonte.

Il PPR costituisce atto di pianificazione generale regionale, in piena coerenza con gli indirizzi del Piano Territoriale Regionale approvato nel 2011, improntato ai principi di sviluppo sostenibile, uso consapevole del territorio, minor consumo del suolo agro-naturale, salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche; attraverso indirizzi e prescrizioni promuove la salvaguardia, la gestione e il recupero dei beni paesaggistici e la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati.

Il PPR si compone di elaborati grafici di caratterizzazione del territorio e di indirizzo e prescrizioni normative definiti per le singole componenti paesistiche individuate per ciascun ambito omogeneo.

Con riferimento al presente progetto, dalla lettura integrata delle tavole di piano e delle Norme di Attuazione emerge quanto riportato nel seguito.

Nella **Tavola P1**, che descrive la struttura paesaggistica del territorio regionale articolata in Fattori naturalistici-ambientali, storico-culturali e percettivo-identitari, emerge, nell'area di interesse la presenza di:

- *Aree di seconda classe di capacità di uso del suolo con sistemazione consolidata a risaie.*
- *Rete idrografica (art. 14 Nda);*
- *Presenza stratificata di sistemi irrigui di rilevanza storico-culturale;*
- *Presenza cascinali di pianura;*
- *Boschi seminaturali o con variabile antropizzazione storicamente stabili e permanenti connotanti il territorio nelle diverse fasce altimetriche (art. 16 Nda);*



Fattori naturalistico-ambientali

- Boschi seminaturali o con variabile antropizzazione storicamente stabili e permanenti, connotanti il territorio nelle diverse fasce altimetriche
- Area di seconda classe di capacità d'uso del suolo
- Sistemazione consolidata a risaia

Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale

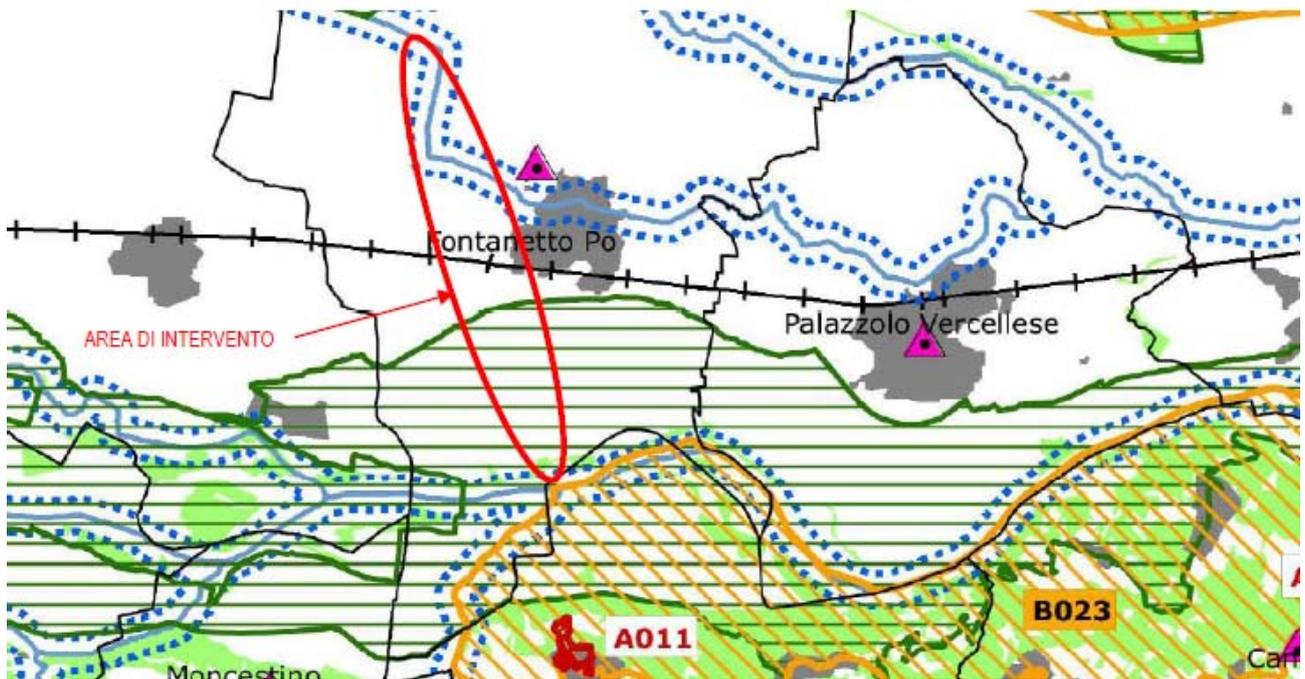
- Presenza stratificata di sistemi irrigui di rilevanza storico-culturale
- Castelli rurali
- Cascinali di pianura

Figura 2 - Estratto della tavola P1 – Quadro strutturale.

La **Tavola P2** individua i beni paesaggistici tutelati dal Codice del Paesaggio (D.Lgs 42/2004); in legenda nella Figura 3 sono evidenziati i vincoli presenti nell'area d'intervento (Fasce fluviali, zone boscate, aree di protezione esterna dei Parchi), di cui si dirà nello specifico capitolo della presente relazione, al quale si rimanda.

L'area d'intervento, come indicato nella **Tavola P3**, ricade nell'Ambito di Paesaggio 24 "*Pianura Vercellese*", nello specifico dell'Unità di Paesaggio (UP) n. 2404 "*Tra Trino e Crescentino*", caratterizzata da una tipologia di paesaggio 7. *Naturale/rurale o rurale a media intensità*.

Gli indirizzi normativi per le singole UP sono dettati dall'art. 11 delle NdA e sono finalizzati al mantenimento e rafforzamento dei caratteri tipici dell'Unità in particolar modo di quelli paesaggistici e di biodiversità.



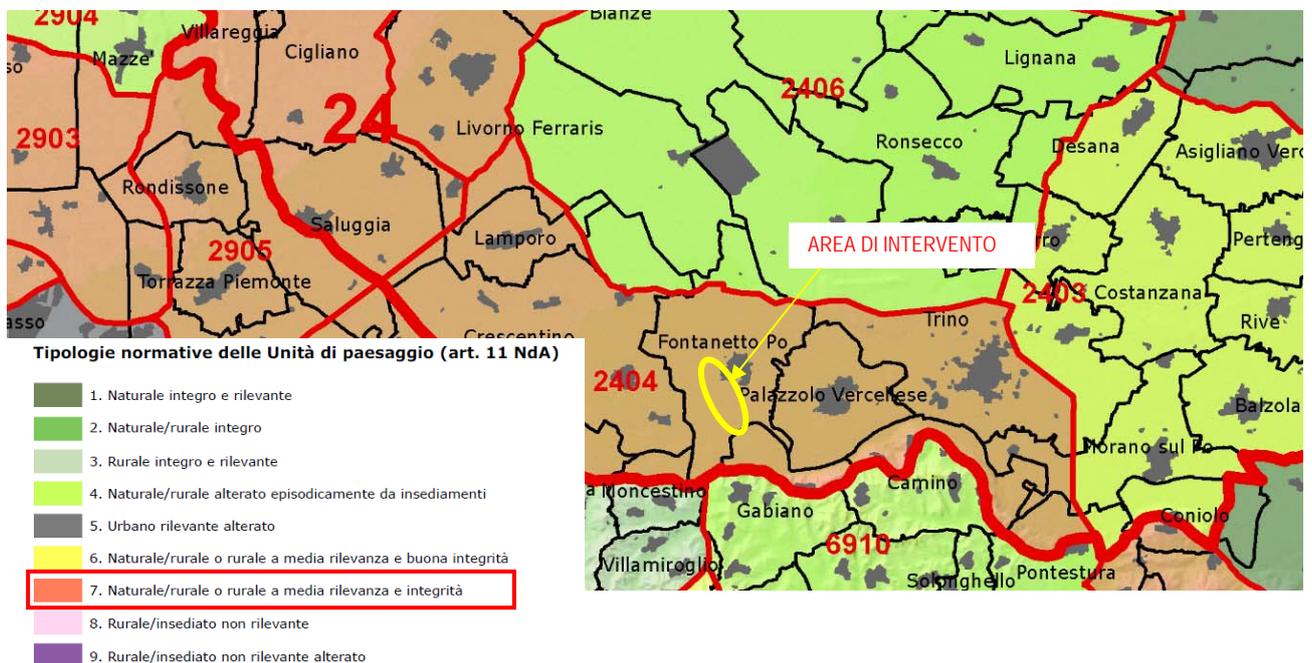
Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *

- Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)
- Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)

- Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 5, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)

- Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA)

Figura 3 - Estratto della tavola P2.5 – Beni paesaggistici (Alessandrino-Astigiano)



Tipologie normative delle Unità di paesaggio (art. 11 NdA)

1. Naturale integro e rilevante
2. Naturale/rurale integro
3. Rurale integro e rilevante
4. Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
5. Urbano rilevante alterato
6. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
7. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
8. Rurale/insediato non rilevante
9. Rurale/insediato non rilevante alterato

Figura 4 - Estratto della tavola P3 – Ambiti e Unità di paesaggio

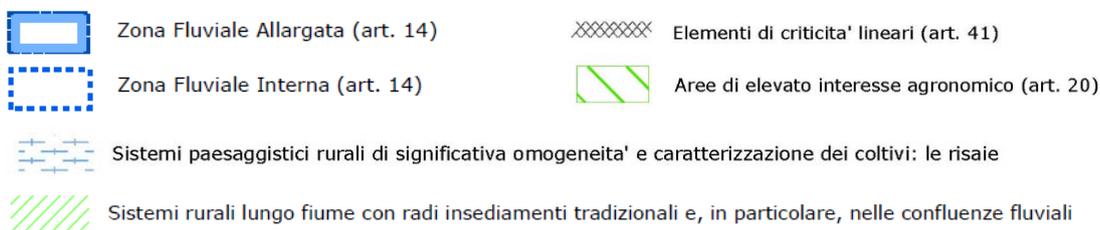
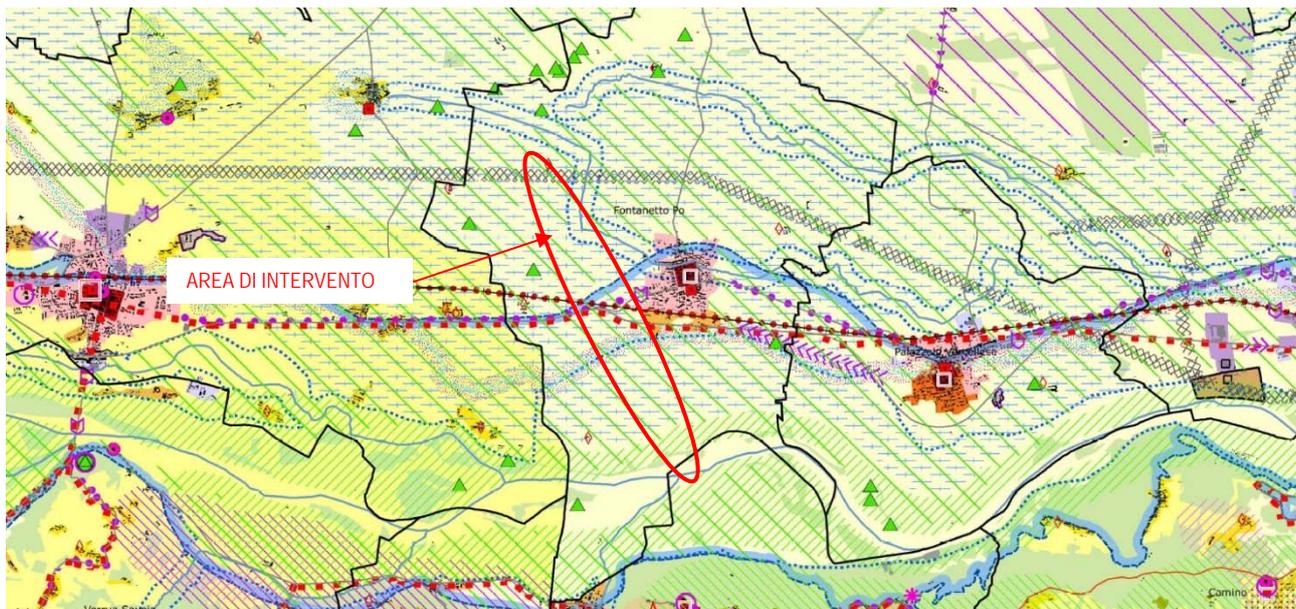


Figura 5 - Estratto della tavola P4.11 – Componenti paesaggistiche (Pianura vercellese)

La **Tavola P4** segnala per la zona circoscritta all'area di interesse la presenza delle seguenti componenti morfologico-insediative:

- *Zona fluviale allargata e Zona fluviale interna (art. 14)*
- *Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)*
- *Aree rurali di specifico interesse paesaggistico: risaie (art. 32)*
- *Elementi di criticità lineare: elettrodotto (art. 41)*

La Tavola P4 costituisce il principale elaborato di riferimento per la pianificazione provinciale, locale e settoriale, nella fase di adeguamento agli obiettivi e alle prescrizioni del PPR.

Sulla base di quanto rappresentato nella Tavola P4 si riportano, nel seguito, le norme di Piano pertinenti con la natura degli interventi in progetto e pertanto ritenute significative ai fini delle verifiche di compatibilità oggetto dello studio. Si tralasciano le norme relative ad aree ed elementi del paesaggio non direttamente interferite dalle opere in esame.

- *Sistema idrografico (art. 14)*: nelle zone fluviali interne e in quelle allargate gli Indirizzi e le prescrizioni del PPr sono tesi a "... favorire il mantenimento degli ecosistemi naturali con la rimozione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica ...;" attraverso il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde, il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale; il recupero e la riqualificazione di aree degradate...
- *Aree di elevato interesse agronomico (art.20)*: in tali zone, costituite dai territori ricadenti nella I e II classe di capacità d'uso del suolo, il PPr persegue in particolare "... la salvaguardia dello specifico valore agronomico; la tutela e valorizzazione degli elementi rurali tradizionali (siepi, filari, canalizzazioni). ...eventuali nuovi impegni di suolo a fini diversi da quelli agricoli possono prevedersi solo quando sia

dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti."

- *Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32)*: nello specifico del caso, tali aree sono identificate nelle *risaie* e nei *sistemi rurali lungo fiume, con radi insediamenti tradizionali...* Per quanto di competenza i piani locali disciplinano le trasformazioni e l'edificabilità e definiscono specifiche normative che garantiscano il corretto inserimento degli interventi nel contesto paesaggistico.
- *Elementi di criticità lineare (art. 41)*: *il tracciato in progetto intercetta la linea area di un elettrodotto esistente.*

Nella **Tavola P5**, che individua la "Rete di connessione paesaggistica", il fiume Po è segnalato come corridoio di connessione ecologica della rete idrografica da mantenere, la cui fascia fluviale è oggetto di tutela naturalistica come *Zona di Protezione Speciale*, attraversata da *percorsi ciclo-pedonali*.

La restante area agricola è individuata tra le *aree di continuità naturale da mantenere e monitorare inserita nel sistema dei castelli di pianura e delle grange del Vercellese e Novarese per la valorizzazione dei percorsi culturali*.

Indirizzi specifici e Direttive sono elencati all'*art.42 "Rete di connessione paesaggistica"*.

Art.42 "Rete di connessione paesaggistica"

[...]

[3] Il Ppr riconosce nella Tavola P5 gli elementi che concorrono alla definizione della rete ecologica regionale di seguito elencati:

- a. I nodi (core areas), formati dal sistema delle aree protette, dai siti della Rete Natura 2000, dalle zone naturali di salvaguardia, dalle aree contigue, nonché da ulteriori siti di interesse naturalistico; i nodi sono le aree con maggiore ricchezza di habitat naturali;*
- b. le connessioni ecologiche formate dai corridoi su rete idrografica....*
- c. Le aree di progetto, formate dalle aree tampone, dai contesti dei nodi, dai contesti fluviali e dai varchi ambientali,(...);*

Indirizzi

[10] In relazione agli elementi della rete ecologica, individuati nella tavola P5:

- d. I contesti fluviali rappresentano gli ambiti all'interno dei quali promuovere l'ampliamento delle aree golenali e la riqualificazione dei tratti spondali (nel rispetto di quanto previsto dal PAI...) mantenere la vegetazione arborea spondale esistente e impiantarne di nuova con specie autoctone ove necessario, ripristinare il bosco ripariale e promuovere interventi di valorizzazione paesaggistica e ambientale delle casse di espansione esistenti.*

Direttive

[14] La Rete costituisce riferimento per:

- a. le valutazioni ambientali strategiche, di impatto o di incidenza di piani o progetti che possono influire sulla consistenza, l'integrità e la fruibilità delle risorse naturali e di quelle storico-culturali a esse associate; le analisi e gli studi dovranno evidenziare le interferenze dei piani e dei progetti con la rete, individuando eventuali azioni di mitigazione e compensazione.*

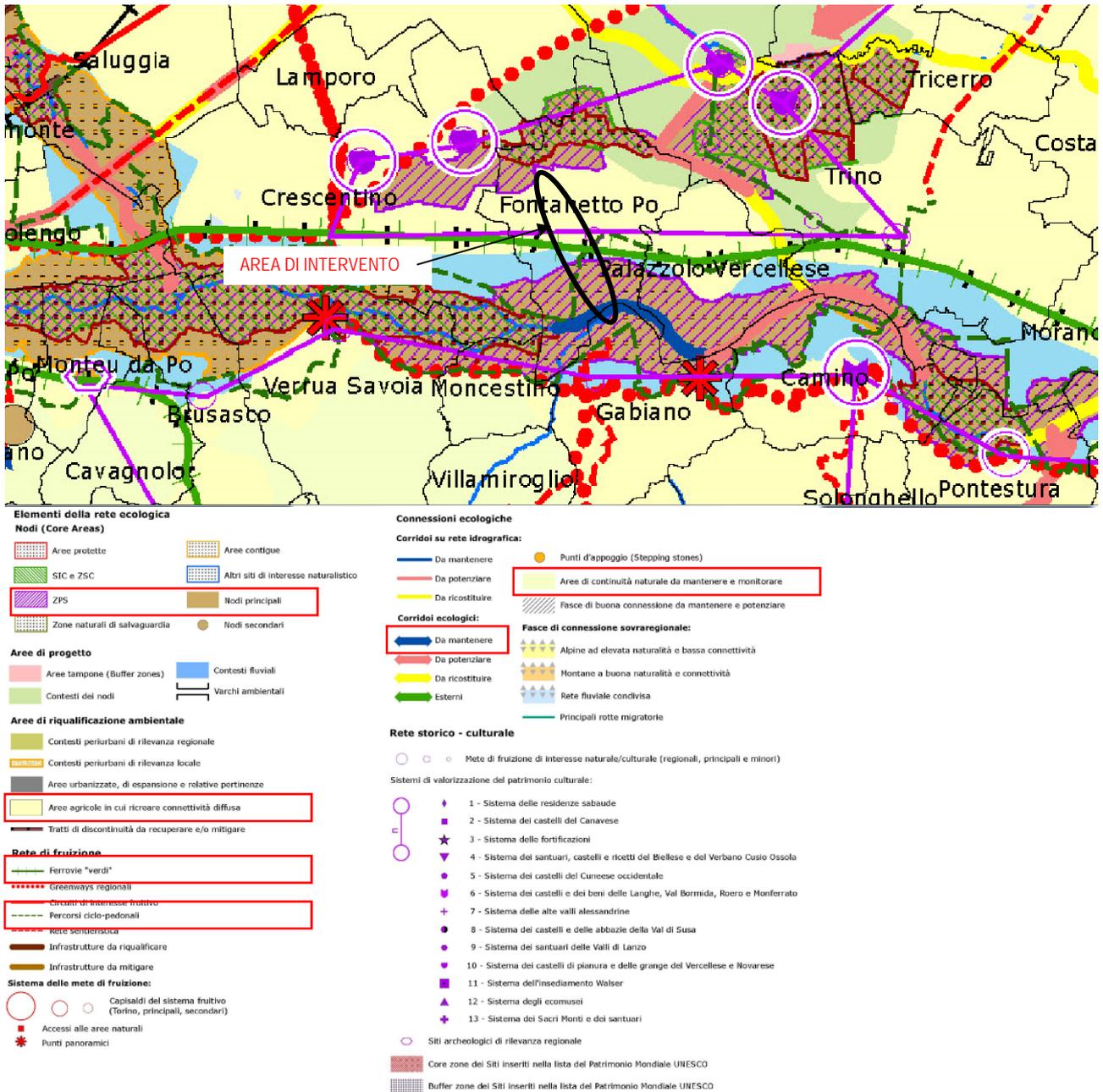


Figura 6 - Estratto della tavola P5 – Reti di connessione paesaggistica

4.1.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vercelli - PTCP

Il PTCP di Vercelli, adottato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 207 del 28 luglio 2005 e approvato con deliberazione Regionale n. 240-8812 del 24 febbraio 2009, svolge funzioni di carattere sia territoriale che di piano di tutela ambientale, paesistica e culturale.

Nell'ambito del Piano sono stati valutati i temi ambientali, infrastrutturali, economici e delle attività con riferimento a realtà e programmi interregionali e nazionali, a piani di settore nonché a situazioni particolari e a realtà specifiche locali. Con successive delibere regionali, la Regione Piemonte ha approvato le Varianti di adeguamento a normative sovraordinate.

Il PTP ha individuato, in relazione alle caratteristiche ambientali, alle condizioni della struttura economica, alle presenze storico-architettoniche del territorio, otto ambiti territoriali a vocazione omogenea diversamente caratterizzati nella situazione attuale e per lo sviluppo futuro.

Il Comune di Fontanetto Po rientra all'interno dell'ambito a vocazione a omogenea "Terre delle Grange".

Nelle Tavole di caratterizzazione il PTCP identifica l'area di intervento come appartenente al *Sistema agricolo industrializzato* (art. 16) solcato da canali irrigui (art. 21); le zone boscate concentrate nella fascia ripariale delle sponde fluviali del fiume Po sono indicate come *Zona 1a del Sistema delle reti ecologiche* (art.12); la strada provinciale 31bis attraversa l'area in direzione est-ovest ed è indicata dal Piano come arteria da riqualificare; percorsi ciclabili conducono in direzione del Po e l'accesso al fiume è segnalato come elemento da riqualificare, appartenente al *Progetto di valorizzazione degli itinerari storico-paesistici del fiume Po* (art. 34).

Per quanto riguarda nello specifico l'intervento in progetto, la **Tavola P.1.B/e Ambiti di Pianificazione e Progettazione a livello provinciale** individua i corsi d'acqua seguiti dal tracciato dello scolmatore in progetto come oggetto di interventi sul reticolo minore da prevedere per il riassetto e la difesa idrogeologica (art. 42).

L'area inoltre è sottoposta al vincolo sovraordinato del Piano Stralcio Fasce Fluviali, localizzata in *Fascia B e C*, nonché alle norme del PTO del fiume Po; le sponde fluviali del Po sono oggetto di tutela da parte della Direttiva Comunitaria come Zona di Protezione Speciale (ZPS).

Si riportano nel seguito gli articoli di interesse per il progetto, e citati precedentemente, tratti dalle Norme di Attuazione del Piano, le cui *Prescrizioni immediatamente vincolanti*, nel caso in cui contrastino, prevalgono sugli strumenti di pianificazione urbanistica, sui regolamenti o sui progetti, programmi o piani di settore non sovraordinati.

Norme di Attuazione del PTCP – articoli di interesse per il progetto

Art. 42 – Interventi per la difesa idraulica - Interventi sul reticolo idrografico minore nei Comuni di Crescentino, Fontanetto Po, Palazzolo e Trino

1. Operano i seguenti indirizzi:

a) La necessità di delineare proposte di intervento per il riassetto dei corsi d'acqua minori presenti sul territorio provinciale, costituisce un indirizzo operativo per le politiche di governo dei corsi d'acqua definite dal P.T.C.P.,

...

b) In considerazione delle peculiarità e delle problematiche di rischio idraulico del territorio, con particolare riferimento ai recenti fenomeni di esondazione dei corsi d'acqua minori afferenti al nodo di Trino (Roggione di Palazzolo e dalla Roggia Stura), la Provincia di Vercelli sostiene il Progetto elaborato dal Consorzio Ovest Sesia Baraggia riguardante la realizzazione delle seguenti opere idrauliche allo scopo di scolmare in Po la portata in eccesso valutata non scolmabile attraverso la sola stazione di sollevamento di Trino:

In Fontanetto Po

- Realizzazione del nuovo scolmatore di Fontanetto che intercetterebbe le acque del Cavo del Rotto, Roggia Fonna, Roggia Chiusa e Roggia Camera.

2. Valgono le seguenti *Prescrizioni immediatamente vincolanti*:

a) Al fine di garantire le condizioni di fattibilità del Progetto, l'Autorità competente in materia di difesa del suolo e di regimazione idraulica ed il gestore dei canali irrigui interessati, fino alla definizione del Progetto Esecutivo di cui ai commi precedenti, devono garantire che gli eventuali interventi di sistemazione e gestione idraulica sui corsi d'acqua e sui canali irrigui direttamente o indirettamente interessati siano limitati alle opere di manutenzione o compatibili con la proposta progettuale indicata.

b) Al fine di garantire le condizioni di fattibilità del Progetto, i Comuni di Crescentino, Fontanetto Po, Palazzolo e Trino fino alla definizione del Progetto esecutivo, devono garantire che gli interventi urbanistici interessanti i corsi d'acqua e i canali irrigui, siano compatibili con la proposta progettuale indicata.

Art. 16 - Zona 5: Sistema agricolo industrializzato – Ecosistemi a bassa eterogeneità

1. Operano i seguenti indirizzi:

a) di destinazione del suolo ad usi prevalentemente agricoli;

b) di diversificazione delle aree agricole attraverso l'impianto di filari e siepi alberate;

c) di promozione di azioni per la riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura come previsto dal Regolamento Comunitario 2078/92;

d) promuovere il sostegno ai metodi di produzione agricola finalizzati alla protezione dell'ambiente e alla conservazione dello spazio naturale (Misure Agroambientali), e contribuire alla realizzazione degli obiettivi delle politiche comunitarie in materia agricola e ambientale previste dal regolamento Comunitario 1257/99 relativo a

"Sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia (FEOGA)";

...

Art. 21 - Sistema dei Canali irrigui

...

3. Valgono le seguenti direttive:

a) garantire e migliorare la percorribilità lungo i canali a fini manutentivi e promuovere la realizzazione di percorsi pedonali

e ciclabili;

b) salvaguardare gli elementi vegetali significativi posti a ridosso dei canali, delle strade alzaie o sulle immediate fasce contigue ad esse assicurando il ripristino della copertura vegetale in conseguenza di interventi infrastrutturali;

c) adottare criteri e tecniche proprie dell'ingegneria naturalistica favorendo la rinaturalizzazione delle sponde dei canali; privilegiare l'utilizzo di materiali tradizionali nelle arginature dei manufatti di protezione delle sponde dei canali in presenza di infrastrutture idrauliche caratterizzate da particolari elementi architettonici;

d) Preservare gli habitat specifici mediante una corretta manutenzione.

4. Operano altresì le seguenti prescrizioni che esigono attuazione:

a) I Comuni, in sede di adeguamento del P.R.G., riportano, nelle tavole di piano almeno alla scala 1:10.000, i canali appartenenti al sistema dei canali storici.

b) I Comuni, attraverso il P.R.G., e la Provincia, in sede di formazione dei Piani Attuativi del Piano Territoriale Provinciale, possono integrare il sistema dei canali irrigui individuando ulteriori canali; possono altresì, nelle sedi predette, formulare ulteriori disposizioni per la tutela e la valorizzazione dei canali irrigui.

Art. 12 - Zona 1: Sistema delle reti ecologiche – Macchie e corridoi primari a matrice naturale

(Zona 1.a), Macchie e corridoi secondari a matrice mista

1. Operano i seguenti indirizzi:

c) nella Zona 1.a (Macchie e corridoi primari a matrice naturale):

c1) di massima limitazione delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie;

c2) di rinaturalizzazione;

c3) di accessibilità per l'impiego del tempo libero;

...

2. Valgono altresì le seguenti direttive:

a) i Comuni, in sede di pianificazione urbanistica generale, destinano prevalentemente le aree ricadenti nella zona della rete ecologica ad uso agricolo.

b) la Provincia, gli Enti di gestione delle aree protette e i Comuni promuovono la stipula di convenzioni con i proprietari delle aree ricadenti all'interno della rete ecologica, finalizzate a favorire la rinaturalizzazione del territorio, la conversione ai metodi dell'agricoltura biologica e la riqualificazione del paesaggio agrario.

c) Per la Zona 1.a (Macchie e corridoi primari a matrice naturale), i Comuni, in sede di P.R.G., definiscono norme al fine di limitare le trasformazioni, che dovranno essere destinate alla conservazione e al ripristino della vegetazione naturale attraverso Piani di assestamento forestale. Il ripristino della vegetazione naturale dovrà essere azione prioritaria per le aree dismesse dalla pratica agricola in atto alla data di adozione del P.T.C.P..

d) la Provincia, i Comuni e gli Enti Parco, per quanto di competenza, operano affinché le aree di proprietà demaniale ricadenti nella Zona 1.a (Macchie e corridoi a matrice naturale), siano dichiarate di interesse naturalistico e siano richieste dagli Enti Locali al fine di destinarle ad interventi di valorizzazione e tutela ambientale;

e) ...

f)...

g) ...

h) *Gli interventi sui corsi d'acqua naturali ed i corsi d'acqua esistenti dovranno garantire, per quanto compatibile con le finalità del corso d'acqua, il mantenimento ed il recupero degli elementi caratteristici naturali e della tradizione costruttiva. In tali Zone va limitata la realizzazione di nuovi corsi d'acqua artificiali.*

3. *Operano altresì le seguenti prescrizioni che esigono attuazione:*

a) *Nel Sistema della rete ecologica, sono consentiti solo gli interventi che non modificano lo stato dei luoghi e non comportano la rimozione o il danneggiamento delle alberature, da valutarsi sulla base delle precedenti direttive; sono inoltre consentite:*

- *le attività agro-silvo-pastorali che non comportino modifiche dello stato dei luoghi, né dell'assetto del territorio (strade interpoderali, canalizzazioni, ecc.);*

- *le opere sugli edifici residenziali esistenti, compresi gli ampliamenti e completamenti definiti sulla base delle precedenti direttive;*

- *le opere necessarie alla realizzazione di infrastrutture di rete dei servizi di pubblico interesse;*

- *gli interventi previsti nel P.T.O. del Po, nei Piani d'Area, nei Piani di Assestamento Forestale, nei Piani Naturalistici e nei Piani comunque previsti dalla legge 394/91;*

b) *Le attività di cui alla precedente lettera a) devono rispettare i seguenti criteri:*

-

- *le opere necessarie alla realizzazione di infrastrutture di rete dei servizi di pubblico interesse (posa di cavi, tubazioni, linee ad alta tensione) devono limitare al massimo le azioni di disturbo e prevedere il recupero ambientale delle aree interessate dalle trasformazioni;*

- *gli interventi di trasformazione del territorio non possono modificare o danneggiare gli elementi strutturanti*

- *il territorio agrario (strade significative, conformazione altimetrica del terreno, pendii, terrazzamenti, elementi qualificanti della vegetazione, fontanili, fossi, canali e corsi d'acqua, elementi architettonici caratteristici);*

- *non devono essere alterati i cigli dei terrazzi geomorfologici e deve essere consentito il mantenimento o la ricostituzione della vegetazione lungo le scarpate;*

- *il suolo adibito ad uso agricolo può essere spianato o livellato, senza modificare la morfologia complessiva dei luoghi, in casi di comprovata esigenza di miglioramento fondiario connesso ad esigenze di distribuzione irrigua e funzionamento degli scoli, per una profondità massima pari a cinquanta centimetri dalla quota del piano campagna;*

d) *i Comuni, in sede di pianificazione urbanistica generale, definiscono norme per i tipi di intervento ammessi nel Sistema delle reti ecologiche, tenendo conto delle seguenti disposizioni:*

1. *sono subordinate alla realizzazione di interventi di recupero ambientale delle aree interessate dai lavori, le seguenti opere:*

- *strade primarie e di scorrimento di nuovo impianto o in ampliamento di tracciati esistenti;*

- *infrastrutture di trasporto in sede propria (ferrovie, tramvie, funivie, funicolari, ecc.);*

- *reti tecnologiche;*

- *impianti di depurazione, trattamento e smaltimento delle acque di scarico ad eccezione degli impianti di depurazione naturale (fitodepurazione e lagunaggio);*

- *campi da golf; depositi di materiali a cielo aperto di superficie superiore a 1.000 mq;*

2. *il recupero ambientale di cui al comma precedente dovrà riguardare le aree residue interessate dalle attività di trasformazione (scavi, terrapieni, piazzali, margini delle strade e dei parcheggi), incluse quelle utilizzate durante la fase di cantiere; gli interventi di recupero dovranno essere realizzati secondo i vigenti criteri tecnici oggetto di provvedimenti regionali ("Criteri tecnici per l'individuazione e il recupero delle aree degradate e per la sistemazione e rinaturalizzazione di sponde ed alvei fluviali e lacustri" - D.C.R. 2/4/97 n.377-4975, Capo II).*

Art. 34 – Progetto di valorizzazione del "Sistema delle Grange di Lucedio", degli "Itinerari storico paesistico/turistici del fiume Po", del "Sistema dei castelli di pianura" e del "Sistema delle piccole stazioni della rete regionale"

1. *La Provincia in sede di redazione del P.T.C.P. riconosce valenza strategica alla valorizzazione de:*

a) *il "Sistema delle Grange di Lucedio";*

- b) gli "Itinerari storico paesistico/turistici del fiume Po";
- c) il "Sistema dei castelli di pianura",
- d) il "sistema delle piccole stazioni della rete regionale".

3.1 progetti di cui ai punti a) e b) del comma 1 tra loro direttamente correlati sono finalizzati al raggiungimento del seguenti obiettivi:

- avviare, d'intesa con i Comuni e gli Enti di gestione delle aree protette, azioni coordinate e coerenti all'obiettivo della conservazione e valorizzazione dei beni culturali storico architettonici e dei beni ambientali;
- qualificare gli itinerari di interesse storico paesistico come percorsi turistici e ciclopedonali di collegamento tra le Grange ponendo le basi per la loro reale integrazione, tenendo conto degli altri insediamenti rurali storici e le aree protette;

- promuovere lo studio del sistema delle Grange, quale organizzazione territoriale ed economica, e del connesso

paesaggio rurale caratterizzato dalla monocoltura del riso;

-favorire l'afflusso di un'utenza di tipo scientifico, didattico e turistico;

-avviare, d'intesa con i Comuni e gli Enti di gestione delle aree protette, azioni coordinate e coerenti all'obiettivo della salvaguardia e della valorizzazione degli itinerari, anche adeguandoli ad una mobilità pedonale e ciclabile, da integrare alla pista ciclabile Crescentino - Fontanetto Po inclusa nel Piano delle piste ciclabili della Regione Piemonte;

-escludere definitivamente dalla Terra delle Grange la possibilità di nuove compromissioni dovute ad impianti di qualsiasi natura che esulino dalle finalità agricole, turistiche e/o di interesse pubblico comunale.

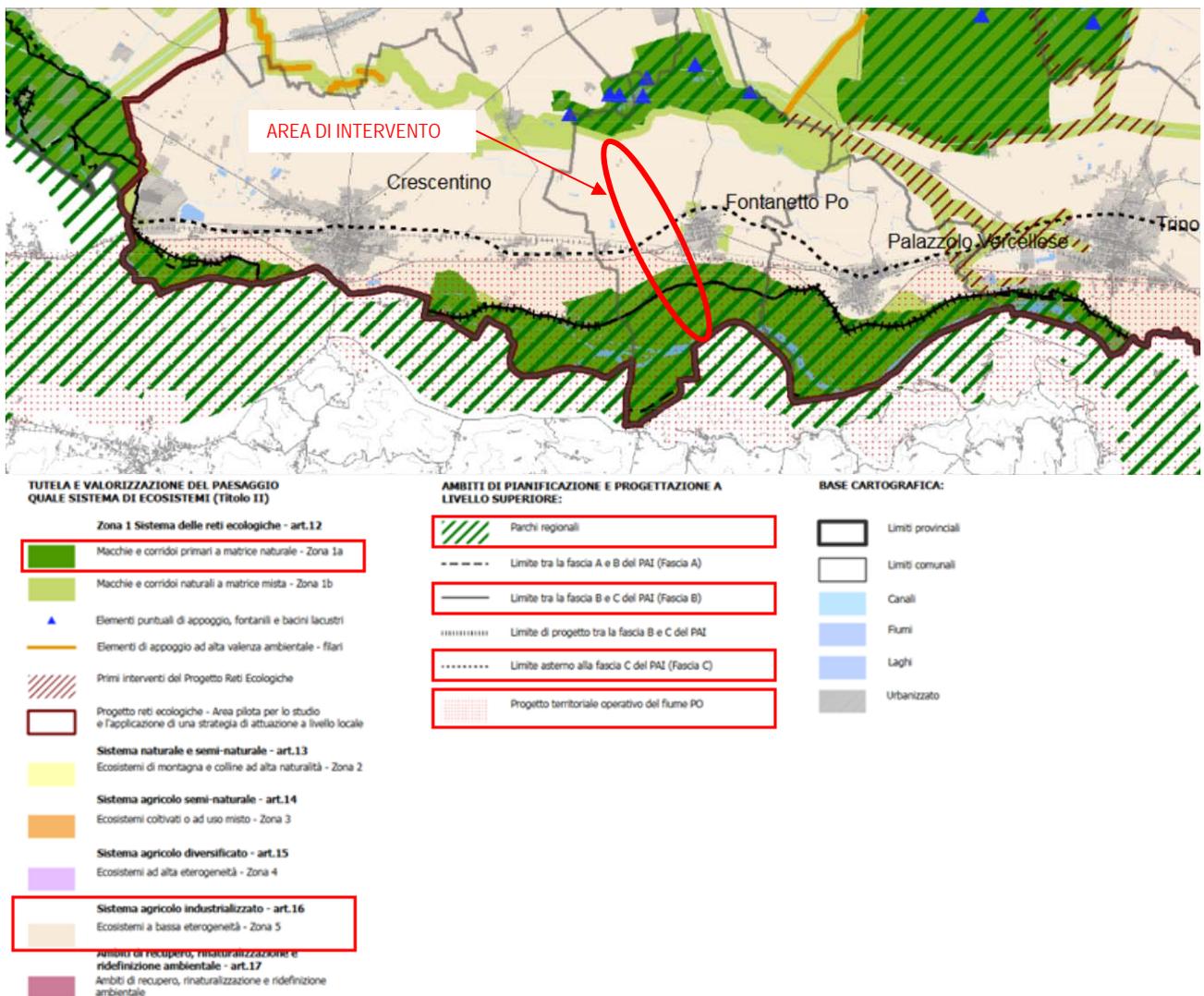
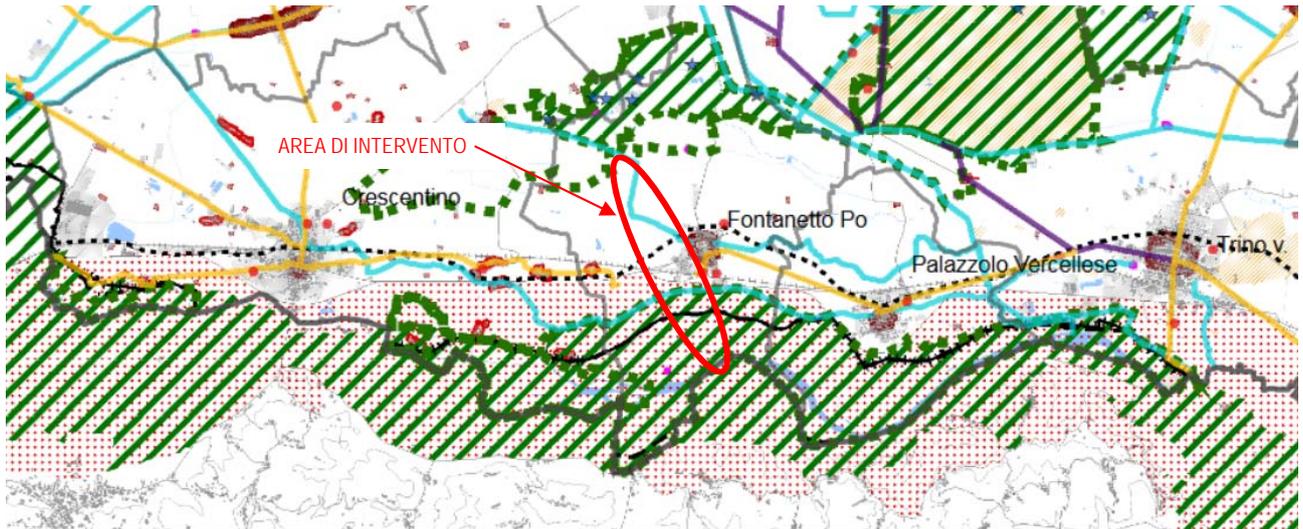


Figura 7 - Estratto della tavola P.1.B/a – Tutela e valorizzazione del paesaggio come sistema di ecosistemi.



TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI STORICO - CULTURALI E AMBIENTALI (Titolo III)

AMBITI DI PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE A LIVELLO SUPERIORE:

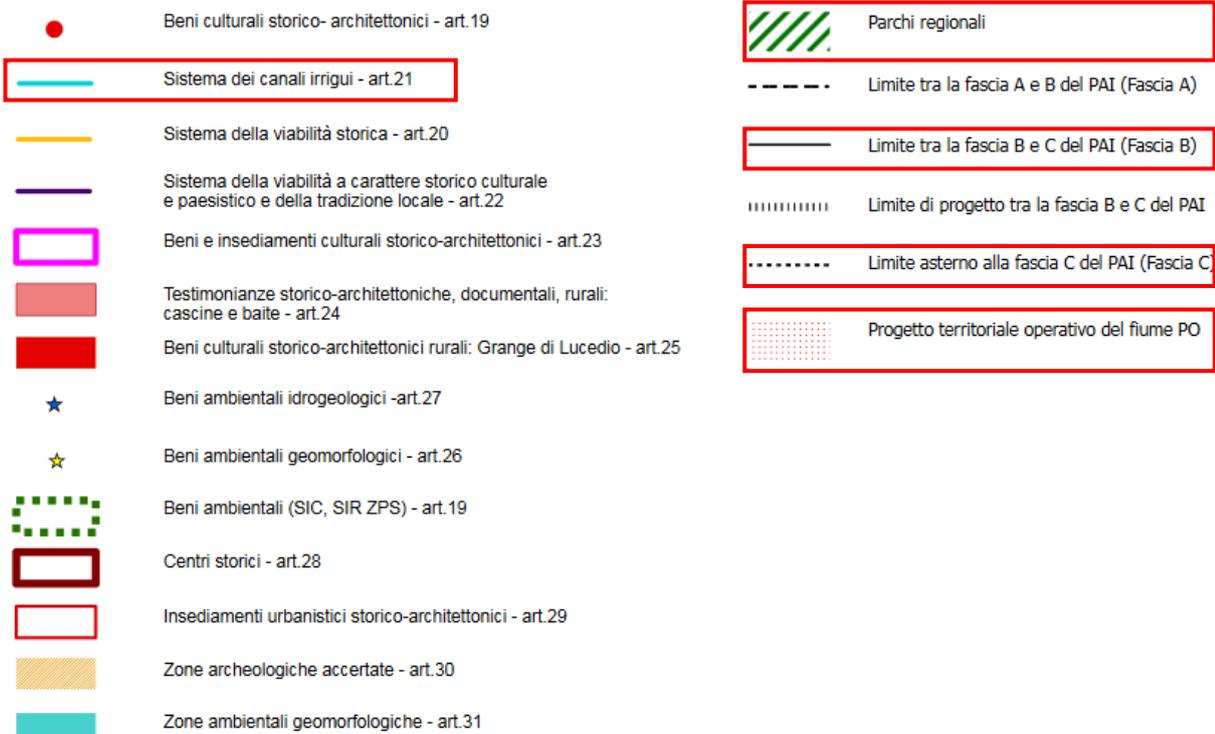


Figura 8 - Estratto della tavola P.1.B/b – Tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali e ambientali.

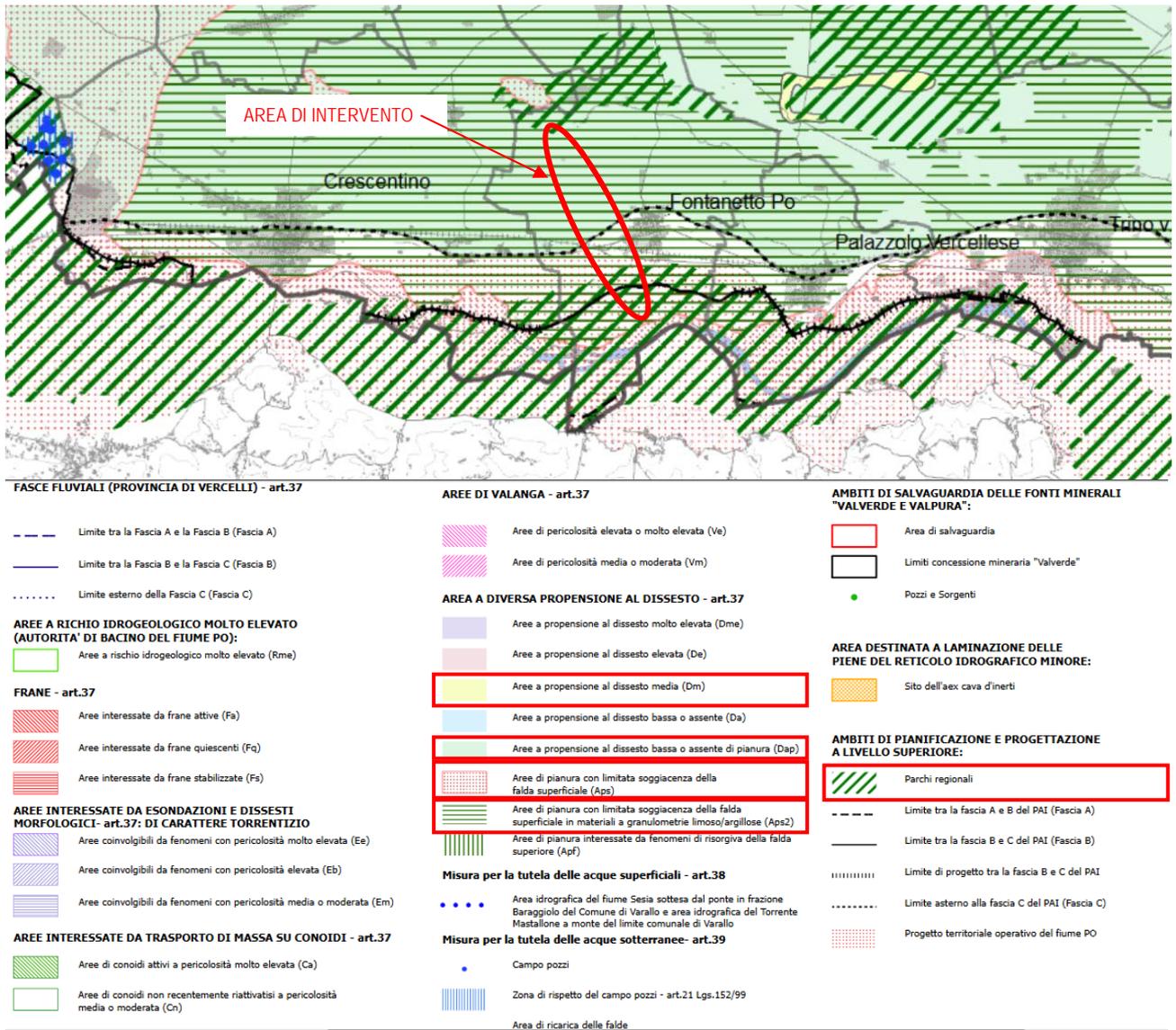
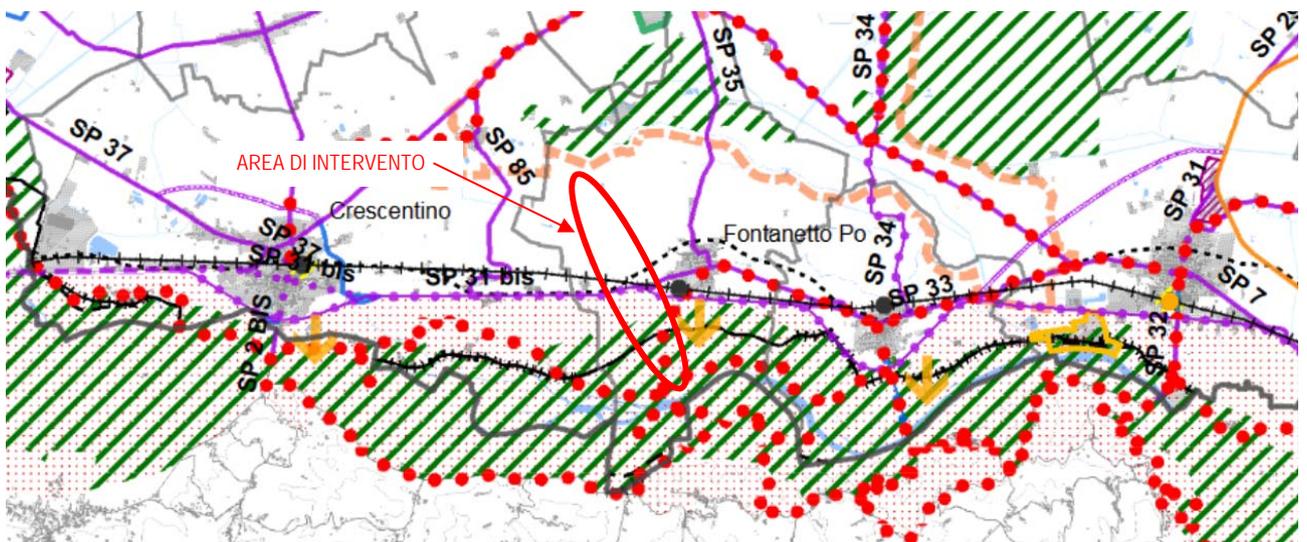


Figura 9 - Estratto della tavola P.1.B/c – Prevenzione e riduzione del rischio idrogeologico.



ASSETTO INSEDIATIVO ED INFRASTRUTTURALE (Titolo V)

Disposizioni per ambiti di riordino e sviluppo urbanistico - art.51

- Ambiti riordino urbanistico e infrastrutturale
- Ambiti di potenziamento e riordino del sistema produttivo e terziario
- Ambito di salvaguardia per piattaforma merci (Linea AV/AC)
- Polo per insediamenti economici di Leri
- Ex centrale nucleare E. Fermi
- Centrale E.ON e ENEL a ciclo combinato

Disposizioni per gli ambiti di riqualificazione urbanistica - art.52

- Area di riqualificazione urbanistica della stazione di Vercelli
- Intorni delle stazioni ferroviarie da riqualificare

Disposizioni per aree di interesse ambientale e turistico - art.53

- Ambiti di sviluppo di funzioni sportivo-ricreative a valenza ambientale
- Aree di risanamento ambientale
- Comprensorio sciistico: Monterosa Alagna
- Comprensorio sciistico: Alpe di Mera

Disposizioni per le strutture ed insediamenti di interesse turistico sportivo-ricreativo a valenza provinciale - art.54

- Strutture e insediamenti di interesse turistico sportivo - ricreativo a valenza provinciale

Disposizioni per le zone per i servizi ed infrastrutture - art.55

- Servizi e infrastrutture pista di collaudo
- Servizi e infrastrutture aeroportuali
- Servizi e infrastrutture per il trattamento delle merci
- Servizi e infrastrutture terziarie e direzionali
- Servizi e infrastrutture Parcheggio a servizio del Comprensorio Turistico "Monterosa 2000"

Possibile sito di discarica inerti:

- Vasca da completarsi con inerti
- Vasche esaurite

Disposizioni per la rete della viabilità di rilievo territoriale - art.59

- Autostrade:**
 - Autostrade esistenti
 - Autostrade in fase di riqualificazione
- Corridoi viabilistici a valenza territoriale:**
 - Completamento Pedemontana
 - Pedemontana Piemontese tra l'autostrada A1-Santhià-Biella-Gattinara e la A26-Romagnano-Chemme
 - Peduncolo autostradale su Santhià
- Infrastrutture viarie regionali:**
 - Infrastrutture viarie regionali da potenziare
 - Infrastrutture viarie regionali da realizzare
 - Infrastrutture viarie regionali da riqualificare
 - Infrastrutture viarie regionali esistenti
- Infrastrutture viarie provinciali:**
 - Infrastrutture viarie provinciali da potenziare
 - Infrastrutture viarie provinciali da riqualificare**
 - Infrastrutture viarie provinciali esistenti**
 - Infrastrutture viarie provinciali esistenti (da dismettere al Comune)
 - Infrastrutture viarie provinciali in fase di realizzazione
- Corridoi viabilistici a valenza provinciale:**
 - Infrastrutture viarie Prov. da realizzare
 - Infrastrutture viarie Prov. in fase di realizzazione
- Infrastrutture viarie comunali:**
 - Infrastrutture viarie comunali da realizzare
 - Infrastrutture viarie comunali da riqualificare
 - Infrastrutture viarie comunali esistenti

Corridoi viabilistici a valenza comunale:

- Infrastrutture viarie comunali da realizzare
- Infrastrutture viarie comunali da riqualificare

Sistema delle piste ciclabili provinciali - art.57

- Rete ciclabile esistente**

Infrastrutture viarie da realizzare non localizzate:

- By-pass centro abitato

Riqualificazione e potenziamento della viabilità di accesso al Po:

- Accessi al Po da riqualificare**

Disposizioni per il sistema ferroviario e a fune - art.60

- Linea AV/AC
- Interconnessione AV/AC da realizzare
- Linea binario doppio da riqualificare
- Linea binario doppio esistente
- Linea binario semplice da potenziare e/o riqualificare
- Impianti a fune esistenti
- Impianti a fune da riqualificare
- Stazione ferroviarie:
 - da riqualificare
 - impienziata
 - presenziata

AREE DI APPROFONDIMENTO DEL P.T.C.P.:

- Ambiti di pianificazione e progettazione a livello provinciale - art.10**
 - Ambito di valorizzazione turistica dell'Alta Valsesia: "Alpe di Mera"
 - Ambito di valorizzazione delle Colline del Gattinarese
 - Ambito di valorizzazione e di sviluppo dell'area di Leri-Cavour
 - Ambito di approfondimento dell'area giacimentologica di "Valle Dora"

Figura 10 - Estratto della tavola P.1.B/d – Assetto insediativo e infrastrutturale.

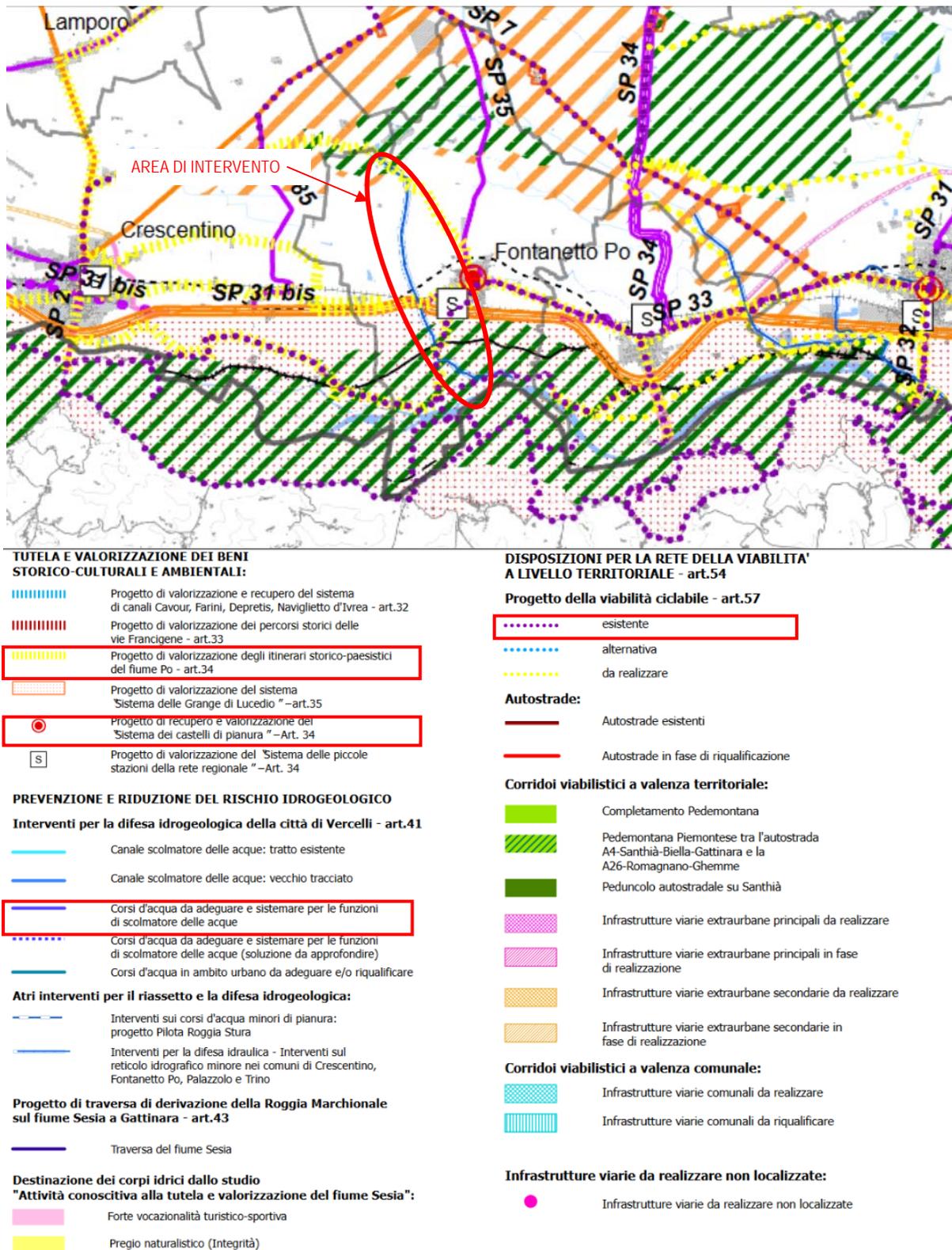


Figura 11 - Estratto della tavola P.1.B/e – Ambiti di pianificazione e progettazione a livello provinciale.

4.1.4 Il Piano d'Area del Parco fluviale del Po – tratto vercellese alessandrino

Fino al giugno 2010 la fascia spondale del Po nel tratto di interesse, apparteneva al "Sistema regionale delle aree protette" come "zona di salvaguardia"; con la legge regionale 16/2011 tali aree sono state classificate "area contigua", ovvero territorio esterno al Parco Naturale del Po, categoria prevista dalla L. 394/91 che, pur non appartenendo al sistema delle aree protette, mantiene il valore di attenzione ambientale su questi territori, esercitato in convenzione tra l'ente di gestione del Parco e i Comuni stessi.

Come visualizzato nella , estratto della tavola 37a del Piano d'area del Parco, il tracciato dello scolmatore in progetto interessa zone così classificate:

- *A, zone di prevalente interesse agricolo, suddivise in:*
 - A 1, zone esterne alla FPF, senza sostanziali limitazioni all'uso agricolo, che vi assume carattere dominante, con eccellenti qualità agronomiche, struttura aziendale consolidata, cospicui investimenti fondiari, in cui lo sviluppo agricolo deve essere orientato in funzione dei legami ecologici e funzionali con l'ecosistema fluviale;*
 - A 2, zone con parziali limitazioni all'uso agricolo, dovute alle caratteristiche dei suoli o alla pressione urbana o all'inondabilità, con una certa quota di colture non intensive o non integrate coi centri aziendali, suscettibili di evolvere verso agro-ecosistemi più complessi e di ridurre le interferenze negative sull'ecosistema fluviale;*
 - A 3, zone con forti limitazioni all'uso agricolo, dovute alle caratteristiche dei suoli, all'attività o all'inondabilità o alla pressione urbana, con forte incidenza di usi forestali, suscettibili di svolgere un'importante funzione nel mantenimento o nella costituzione di agro-ecosistemi di buon valore;*
- *N 2, zone di integrazione fra aree naturali ed agrarie, con elementi naturali sufficientemente estesi che consentono la permanenza di biocenosi diversificate, suscettibili di svilupparsi, con la riduzione delle coltivazioni intensive e la riqualificazione degli elementi naturali, il valore naturalistico;*

Nello specifico delle aree di intervento gli articoli delle Norme prescrivono:

Art. 2.5. Zone A, di prevalente interesse agricolo

1. In tutte le zone A vale la disciplina definita dagli strumenti urbanistici locali e dai Piani di settore per l'agricoltura, in quanto compatibili con le norme di cui al presente articolo,

Art. 2.4. Zone N, di prevalente interesse naturalistico

1. In tali zone valgono le prescrizioni contenute nella tabella riepilogativa di cui all'art. 2.8, con le seguenti ulteriori specificazioni:

a) nelle zone N è vietata ogni nuova edificazione, ai sensi dell'art. 13, comma 7, LR 56/77, fatto salvo quanto successivamente previsto;

...

e) gli interventi di sistemazione idraulica potranno essere realizzati solamente se previsti all'interno del piano di settore di regimazione idraulica di cui all'art. 4.1.1 e secondo i criteri disposti dall'art. 3.3 delle presenti Norme.

Per quanto riguarda in generale gli interventi di sistemazione e difesa idraulica l'art. 31 delle Norme stabilisce i criteri d'intervento improntati alla "...tutela e/o il ripristino delle caratteristiche naturali ed ambientali della regione fluviale", nonché al "...mantenimento delle aree golenali con funzioni di espansione delle piene...".

La Regione Piemonte – Direzione Ambiente, con Nota prot. 3465 del 20 febbraio 2012 "Istituzione delle aree contigue. Pareri di compatibilità con le norme di Piano d'Area" afferma testualmente:

"Si ritiene ...che, sulla base delle nuove disposizioni del Testo Unico, non sia più da considerarsi obbligatorio il parere di cui all'art.1.1 delle Norme di Attuazione del Piano d'Area per gli interventi di trasformazione urbanistica da realizzarsi nelle aree contigue, ...".

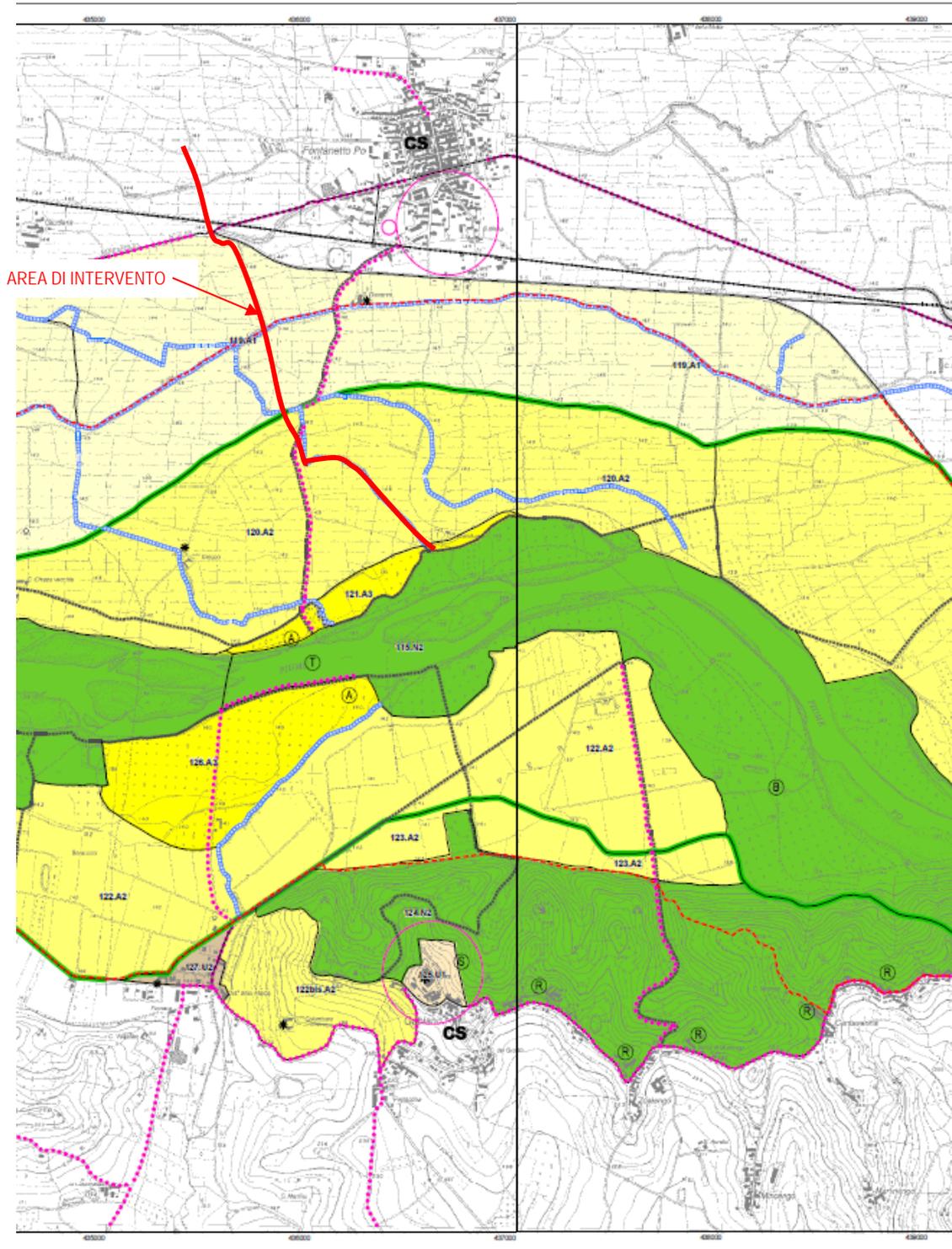


Figura 12 - Estratto della tavola 37a del Piano d'Area del Parco del Po

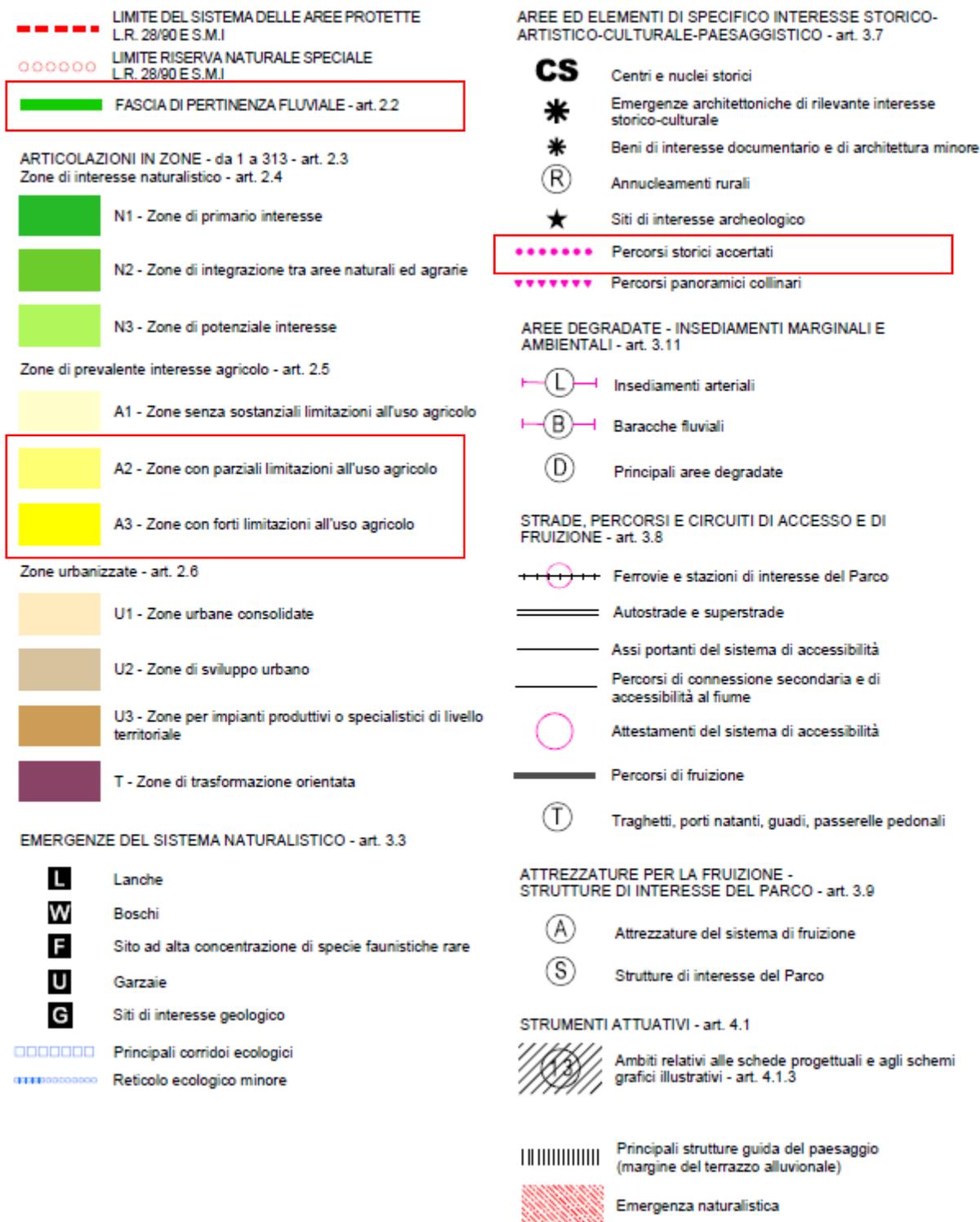


Figura 13 - Legenda del Piano d'Area del Parco del Po.

5. IL PIANO REGOLATORE COMUNALE

Il Comune di Fontanetto Po dal punto di vista della pianificazione urbanistica si avvale delle prescrizioni del Progetto definitivo del PRG – Variante Strutturale n. 1 di adeguamento al PAI - adottata con **Delibera del C.C. n. 10 del 11/04/2006**.

Tale Progetto è stato condiviso dalla Regione ed è integrato con le controdeduzioni alle osservazioni regionali; approvate con DGR n. 17-8828 del 26/05/2008.

La zona interessata dall'intervento in progetto, esterna a centri abitati, è classificata *Area Agricola*, distinta, dall'alto verso valle, nelle seguenti sottoclassi:

- *AN - Area Agricola normale (art. 20-B)*
- *AST - Area agricola sottoposta a tutela (art. 20-D)*
- *Zona di Salvaguardia del Sistema delle Aree Protette del fiume Po (art. 15 comma c))* per le cui aree il PRGC rimanda alle prescrizioni del Piano d'Area del Parco del Po.

Il tracciato dello scolmatore in progetto è indicato sulle **Tavole P2a/P2b** come:

- *Canale scolmatore della Roggia Stura in progetto.*

E' inoltre indicato, come proposta di tracciato, un percorso ciclo-pedonale, che segue il tracciato già indicato sulle tavole del Piano Paesaggistico Regionale, intersecato in alcuni tratti dal canale scolmatore in progetto.

Per la realizzazione degli interventi nelle *Aree Agricole* le Norme Tecniche del PRGC, prevedono:

Art. 20 – B

AN – Area Agricola normale

Sono le aree situate in tutto il territorio comunale, soprattutto al di fuori della circonvallazione, utilizzate per colture agricole senza particolari limitazioni. Obiettivo del P.R.G. è la migliore utilizzazione agricola dei suoli, la salvaguardia delle caratteristiche ambientali e delle risorse naturali ed il recupero del patrimonio edilizio agricolo esistente.

Art. 20 – D

AST – Area Agricola sottoposta a tutela

...

Prescrizioni particolari

(2) Limitatamente alle aree AST poste a nord della SP 31bis e in continuità dell'abitato è fatto divieto di realizzare sia le residenze rurali che i fabbricati accessori, ancorché al servizio dell'attività agricola (capannoni, stalle, ecc.).

Sono consentite solo opere che si rendano necessarie ai fini di intervenire sulla sicurezza dei manufatti esistenti o per la realizzazione di opere pubbliche di interesse pubblico avuto il parere favorevole dell'Amministrazione comunale.

Art. 15 - Vincoli e aree di salvaguardia ambientale

Il Piano individua le seguenti aree di interesse paesaggistico-ambientale da salvaguardare con particolare riferimento a:

a) "Il Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po" istituito con L.R. 28/90. In tale zona si applicano le norme della predetta legge regionale n. 28/90 ed in specifico gli art. 12 e 15 e quanto disposto dal Piano d'Area approvato con D.C.R. 8 marzo 1995, n. 982-4328. Nelle aree ricomprese tra il limite definito dalla L.:R. 28/90 e quello ampliato con L.R. n. 65/95 si applicano le prescrizioni di quest' ultimo provvedimento regionale.

Dal punto di vista della pericolosità geomorfologica, nella stessa tavola P2 è riportata la delimitazione delle fasce fluviali del PAI e la classificazione del territorio secondo le indicazioni della *Circolare PGR 7/LAP/96*.

La zona ricade nelle fasce A, B, C ed è identificata nelle due seguenti classi:

- *CLASSE II: Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante.*
- *CLASSE IIIa: Porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti. Per le opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti localizzabili vale quanto indicato all' art. 31 della LR 56/77. Rientrano in questa classe in particolare, le aree di esondazione del Fiume Po sino al limite della fascia B. Rientrano altresì in questa classe, le fasce di rispetto dei corsi d' acqua minori, se indicate graficamente nelle tavole di progetto del P.R.G.C., nelle quali è inibita la realizzazione di nuove edificazioni e, in generale, ogni intervento edificatorio che vada ad aumentare il carico antropico esistente e/o possa modificare in qualsiasi modo l' andamento attuale del corso d' acqua stesso.*

Art. 13

Fasce fluviali e sponde delle rogge e dei canali

La parte sud del territorio comunale attraversata dal fiume Po è sottoposta alle norme del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali approvato con D.P.C.M. del 24/07/1998 e da quello per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) L. n. 183 del 18/05/1989 adottato con DCI n. 18 del 26/04/2001. Il P.R.G. recepisce l'individuazione delle fasce fluviali stabilite dai piani stralcio citati e le norme di attuazione ad esso collegate.

Con Del. n. 2/2016 del 3 marzo 2016 l'Autorità di Bacino del fiume Po ha approvato il *Piano di Gestione del Rischio Alluvioni* (PGR) che, utilizzando le conoscenze e gli studi idraulici disponibili (tra cui il PAI) mira a definire una strategia per la riduzione del rischio alluvioni, la tutela della vita umana e del patrimonio economico, culturale e ambientale.

Il PRGA agisce in coordinamento con il PAI, che integra e sostituisce; quando la perimetrazione delle aree allagabili dei due Piani non coincide, secondo le regole comuni di prudenza e prevenzione, al momento attuale in tali aree è attivato il sistema di salvaguardia, in attesa della approvazione delle Varianti al PAI. Si rimanda all'elaborato grafico "*Tavola delle aree allagabili del PAI e del PGR*" per la comparazione della perimetrazione indicata dai due Piani e agli approfondimenti del tema descritti negli elaborati 3.1-3.3 e 5.1 del Progetto Definitivo.

5.1 Classificazione acustica dell'area di studio (rif. comma 7, punto 4 della D.G.R. n. 9-11616 del 02/02/2004)

Le opere interesseranno il territorio del Comune di Fontanetto Po, che dispone di una classificazione acustica del proprio territorio adottata con la Delibera del Consiglio Comunale n. 16 del 30/08/04.

Nella figura seguente si riporta lo stralcio planimetrico della zonizzazione, da cui si evince che l'intervento insiste nella sua prima porzione di sviluppo su un'area classificata in classe III, mentre dall'altezza dell'abitato verso valle ricade in classe I. I ricettori residenziali maggiormente prossimi all'area di intervento (cascine nel tessuto agricolo) ricadono in classe III.

Si riporta nel seguito la sovrapposizione delle opere in progetto (tracciato del canale scolmatore) con la tavola n. 4 della proposta di zonizzazione acustica del territorio comunale - DGR n. 8828.

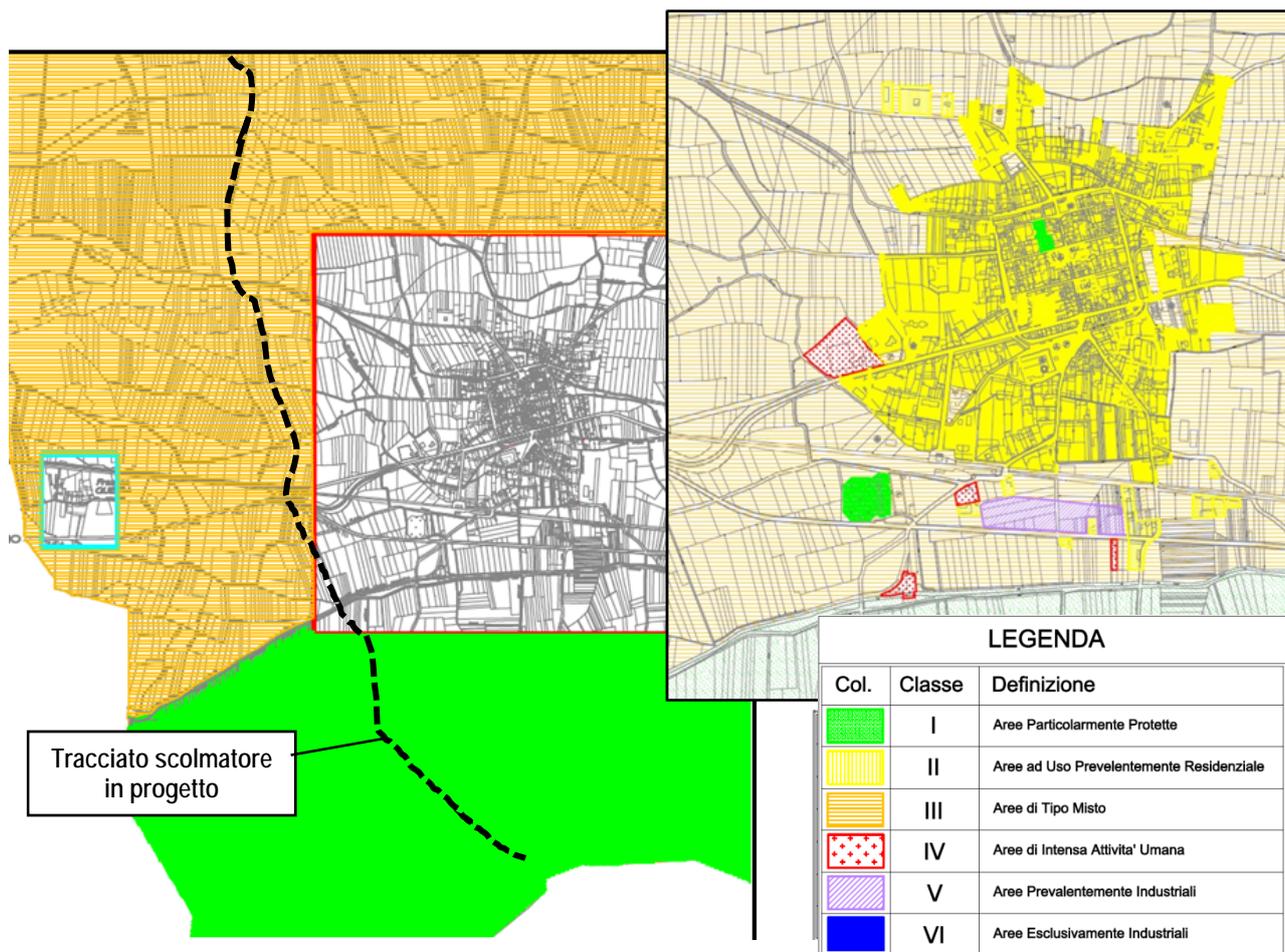


Figura 14 – Stralcio Zonizzazione Acustica Comune di Fontanetto Po.

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14/11/97 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" determina i valori limite (immissione, emissione, attenzione e qualità) riferiti alle classi di destinazione d'uso del territorio catalogate e definite nella tabella A del decreto stesso ed alle quali deve far riferimento la classificazione acustica; sotto vengono riportate le tabelle B, C e D allegate al decreto.

DPCM 14/11/97 - Tabella A: Classificazione del territorio comunale (art. 1)

CLASSE I – aree particolarmente protette:

rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

CLASSE III – aree di tipo misto:

rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività industriali, aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

DPCM 14/11/97 - Tabella B – Valori limite di emissione - Leq in dB(A) (art. 2)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

DPCM 14/11/97 - Tabella C – Valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A) (art. 3)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	70

DPCM 14/11/97 - Tabella D – Valori di qualità - Leq in dB(A) (art. 7)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	47	37
II aree prevalentemente residenziali	52	42
III aree di tipo misto	57	47
IV aree di intensa attività umana	62	52
V aree prevalentemente industriali	67	57
VI aree esclusivamente industriali	70	70

5.2 Compatibilità con le prescrizioni normative della pianificazione urbanistica

A valle dell'analisi sviluppata nei paragrafi precedenti è possibile effettuare alcune considerazioni in merito alla compatibilità delle opere previste con le prescrizioni del PRGC:

- le opere ricadono in zona classificata dal PRGC come "*Aree Agricole*" esterne ai centri abitati, e sono consentite dalla norma (*art. 20*) in quanto *opere pubbliche di interesse pubblico che si rendono necessarie ai fini di intervenire sulla sicurezza dei manufatti esistenti;*
- le opere, con riferimento a quanto prescritto dalle Norme relative alle Classi III di pericolosità geomorfologica desunte dalla Carta di Sintesi del progetto di Variante del PRGC per l'adeguamento al PAI, non prevedono un aumento del carico antropico nell'area e sono state oggetto di *studio di*

compatibilità geomorfologica comprensivi di indagini geologiche e geotecniche, i cui risultati sono riportati nell'elaborato 5.1 Relazione geologico-geotecnica del Progetto Definitivo.

- le opere sono compatibili con gli indirizzi del Piano d'Area del Parco del Po nello specifico dell'area naturale della regione fluviale (*artt. 3.1 – 3.3*) in quanto non compromettono le caratteristiche naturali ed ambientali dell'area e garantiscono il mantenimento della funzione di espansione delle piene nell'area golenale.

Per quanto riguarda le sorgenti di potenziale rumore in fase post-operam, si evidenzia che la fonte di rumore maggiormente significativa è rappresentata dagli attuatori delle paratoie.

L'utilizzo di attuatori elettrici con doppia vite senza fine, per le paratoie di dimensioni maggiori, garantisce minore sforzo ed un rumore contenuto. Il livello di pressione sonora al momento dell'apertura viene valutato in circa 45-50 dB (A), ad un metro di distanza.

La movimentazione delle paratoie è un fatto assolutamente sporadico, con una apertura/chiusura che può avvenire indicativamente, in media, da due a dieci volte all'anno.

Non si segnalano recettori sensibili nelle immediate vicinanze del canale in progetto.

Dal punto di vista acustico l'opera ha pertanto effetti del tutto trascurabili.

Dal punto di vista della pianificazione urbanistica, trattasi di opera di interesse pubblico, di salvaguardia idrogeologica ed idraulica del territorio e del centro abitato di Fontanetto Po (intervento legato anche alla sicurezza dei manufatti esistenti) ed è pertanto compatibile con il PRGC vigente.

6. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO CON IL SISTEMA DEI VINCOLI PAESISTICI VIGENTI

6.1 Immobili o aree dichiarate di notevole interesse pubblico: artt. 136 - 141 - 157 D.Lgs. 42/04

Nessun vincolo presente nell'area.

6.2 Presenza di aree tutelate per legge: art. 142 del D.Lgs. 42/04

Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/04), sottopone a tutela, "*... in ragione del loro interesse paesaggistico*" particolari ambiti territoriali; la presenza del vincolo di legge è stata individuata, tramite la lettura dei tematismi della cartografia regionale, con riferimento alle seguenti categorie nel cui ambito ricade l'area di localizzazione dell'impianto, ovvero:

- art. 142, comma 1.
- *lett. c): i fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua ...e le relative sponde per una fascia di 150 m ciascuna ...*
- *lett. f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;*
- *lett. g): i territori coperti da foreste e da boschi, ...*

Ricadono in ambito vincolato ai sensi dell'art. 142 *lett. c)*, ovvero entro il limite dei 150 m dalla sponda del Po, gli interventi previsti nel tratto terminale di valle del progetto.

Nella parte iniziale a monte, il nuovo canale scolmatore si innesta sull'alveo della Roggia Cerca subito a valle dell'area protetta della *Riserva Naturale della Palude di San Genuario*; tutti i lavori sono però previsti esternamente ai limiti di tale area.

La parte del terminale del tracciato in progetto ricade invece in ambito di protezione esterna dei parchi (Parco del Po) compreso nella perimetrazione delle aree contigue e oggetto di tutela paesaggistica come previsto all'art. 142 *lett. f)*.

Le zone boscate, di cui all'art. 142 *lett. g)*, nel tratto di interesse sono rappresentate da una esigua fascia ripariale che sarà interessata dagli interventi in maniera circoscritta e puntuale. Non essendo previsti

disboscamenti non saranno necessari interventi di compensazione boschiva (in caso di taglio di alberi) e forestale (in caso di taglio di superficie boscata superiore a 5.000 m²).

Dall'analisi condotta, la porzione di territorio interessata dagli interventi risulta gravata dai seguenti vincoli paesistico-ambientali, illustrati graficamente nell'elaborato "Tavola dei Vincoli ambientali paesistici" di cui riporta un estratto nella Figura 15.

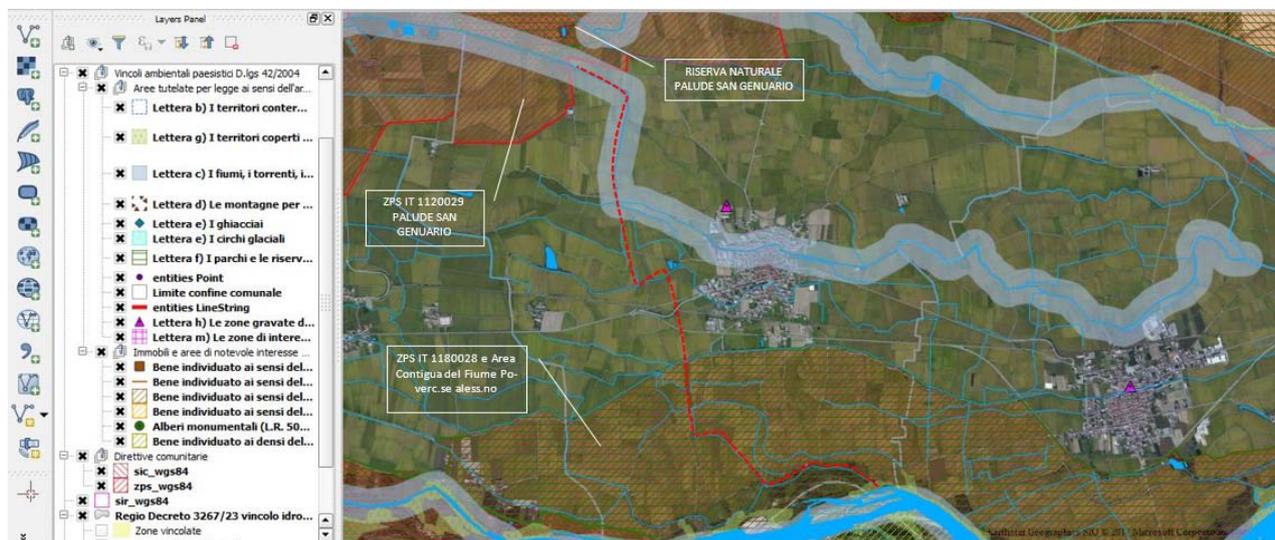


Figura 15 - Perimetrazione delle aree soggette a vincolo, ricavata dalla rappresentazione tematica tratta dal sito cartografico regionale, e indicazione del tracciato dello scolmatore in progetto.

Come si evince dall'estratto cartografico della tavola dei vincoli sopra riportato, il tracciato dello scolmatore in progetto entra con il suo tratto terminale di valle nell'area naturale della regione fluviale del Po, oggetto di tutela da parte della Direttiva Comunitaria come Zona di Protezione Speciale, denominata *ZPS Fiume Po vercellese-alessandrino* e identificata con codice *IT 1180028*.

Il progetto prevede in tale ambito interventi di ridotta entità; l'influenza dei lavori previsti sull'habitat e sulle specie animali e vegetali presenti in loco è valutata, con riferimento ai disposti del Regolamento regionale 16/R 2001, attraverso la redazione del documento di "Valutazione di Incidenza", che è parte integrante del presente progetto. Per gli approfondimenti del caso si rimanda pertanto allo specifico elaborato.

Nella parte iniziale a monte, il nuovo canale scolmatore si innesta sull'alveo della Roggia Cerca subito a valle della Zona di Protezione Speciale - ZPS denominata *Palude di San Genuario* con codice identificativo *IT1120029*; si precisa che tutti i lavori sono previsti esternamente ai limiti di tale area.

6.3 Valutazione dell'impatto paesaggistico

Come emerge dall'analisi, l'area in cui è previsto lo sviluppo del tracciato del nuovo canale scolmatore dal punto di vista paesaggistico è diversamente caratterizzata in relazione all'area agricola delle risaie e all'area naturale della golena del Po.

Nello specifico si può affermare che la realizzazione e la successiva presenza del canale in progetto all'interno del contesto delle risaie non determinerà cambiamenti significativi rispetto alle immagini attuali in quanto:

- il tracciato del nuovo canale scolmatore utilizza dove possibile l'alveo di esistenti canali irrigui evitando di frammentare ulteriormente il territorio;
- i canali esistenti interessati dai lavori saranno adeguati dimensionalmente in sezione ma nel rispetto della tipologia attuale, ovvero con sponde in terra e piste sterrate in sommità, in sintonia con il contesto agricolo;

- lungo tutto il tracciato la zona dei lavori è raggiungibile dalla viabilità principale, la S.P. 31bis del Monferrato, tramite le numerose interpoderali sterrate che delimitano gli appezzamenti risicoli, senza la necessità di creare nuove piste di accesso;
- le aree di cantiere lineari, affiancate al tracciato in progetto, al termine dei lavori saranno oggetto di tempestivo ripristino al fine di recuperare l'uso agricolo attuale del suolo.

Per quanto riguarda l'area naturale della regione fluviale, si ritiene che l'impatto a livello visivo possa essere decisamente contenuto in relazione alle seguenti considerazioni:

- il progetto ha optato per una soluzione che prevede il massimo rispetto delle peculiarità ambientali dell'area e il minimo degli interventi sullo stato attuale, sfruttando la implicita capacità della golena ai fini del contenimento delle piene;
- l'intervento interessa l'area naturale unicamente per un breve tratto, situato nella sua parte marginale al confine con l'area agricola, dov'è previsto il raccordo del canale scolmatore in progetto con l'alveo della Roggia Logna;
- l'intervento si inserisce in un contesto paesaggisticamente e naturalmente disordinato e soggetto a mutevoli cambiamenti determinati dalle piene, con un'opera tipologicamente semplice (minimo ampliamento dell'alveo della Roggia Logna con sponde in terra) e mimetizzabile nel tempo con la crescita spontanea della vegetazione;
- a valle della zona di raccordo, non sono previsti interventi a carico dell'alveo della roggia Logna, né altri che possano determinare effetti irreversibili sulla vegetazione o sulla morfologia dell'area.
- l'area è distante più di 1,5 km dalle prime case di abitazione, dunque isolata dai principali ricettori visivi, fattore importante principalmente nella fase di cantiere;
- la zona di intervento è localizzata al piede del terrazzo fluviale e parzialmente mascherata lungo il perimetro dalla barriera verde circostante, che dovrà essere salvaguardata durante i lavori;
- la zona pic-nic presente lungo la pista ciclabile è distante dalla diretta area di intervento e la visuale del sito è interrotta dalla cortina di pioppi;
- l'accesso all'area avverrà tramite strade già esistenti senza necessità di aprire nuove piste.

Il tracciato dello scolmatore in progetto interseca in alcuni punti la rete ciclabile ma il disturbo sarà temporaneo e la continuità sarà comunque mantenuta in quanto il percorso ciclabile insiste su strade poderali di cui sarà necessario garantire la percorrenza anche nella fase dei lavori.

Non si ritiene che il progetto possa determinare risvolti negativi sull'aspetto fruitivo dell'area.

6.4 Opere mitigative

Non essendo previste opere dimensionalmente importanti e essendo queste localizzate in un contesto distante dalla viabilità principale e scarsamente visibile nel contesto paesaggistico in quanto opere simili nella tipologia ad altri manufatti già presenti in loco, non si prevede una incidenza visiva significativa sulle immagini attuali e pertanto non sono previste opere di mitigazione.

7. VERIFICA DELLA PROCEDURA DI VIA

Con Determina Dirigenziale 738/A1820C/2021 del 22/03/2021 della Regione Piemonte (OPERE PUBBLICHE, DIFESA DEL SUOLO, PROTEZIONE CIVILE, TRASPORTI E LOGISTICA - Biella e Vercelli), il progetto "Realizzazione canale scolmatore ad ovest di Fontanetto Po", localizzato nel Comune di Fontanetto Po (VC), è stato escluso dalla fase di valutazione del procedimento di VIA di cui all'art. 12 della l.r. 40/1998, in combinato disposto con gli artt. 23 e ss. del d.lgs. 152/2006.